LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 10-11 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 291 D (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 30

ABBONAMENTI - Prezzi per ambiente di attesa, lunghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi, consigliasi la lettura della rubrica, nel corso del giornale; Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Risposte in cronaca - Divertimenti - Quotazioni, L. 25 per linea cantata. Pagamento anticipato - Conto Corrente Postale Italiano N. 6... Via G. Verona 7, telefoni: 42-033 - 50-90 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, anticipo, Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 76 - Trim. 38.

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione via Davide Bertolotti, 3

TACCUINO ORIENTALE

Incontro con la folla

(Dal nostro inviato)

CAIRO, novembre.

Noia. Estrema noia di un viaggio di poche ore, in un vagone tutto dipinto di chiaro, dai vetri spessi e affumicati. La campagna sfila via contro i finestrini come un seguito di calcomanie sovrapposte. Fra gli ammassi di vegetazione bionda, dei palmizi che il sole indora sembrano proteggere con i loro gesti cascanti le fattorie quasi invisibili. Dietro, l'occhio, ormai esausto di pianura, si vifà docile allo stupore delle colline.

Ed a sera, infine, l'arrivo; ed il Cairo; e il primo contatto con la folla orientale.

Lirismo orientale

La maggior parte dei viaggiatori sembra non chiedere altro all'Oriente che delle occasioni di lirismo. Sensualità, giardini di rose — dicono; e vi compongono intorno dei pastiches alla Omar Khasam. Ma quanto a me, la diffidenza non mi parrà mai abbastanza, di fronte ad un oriente così profumato. Senza pretendere d'insinuarmi di colpo in un mondo che posso appena sfiorare, vorrei almeno rendere accorto il giudizio, non abbriacarmi che di attenzione. Sii economo d'aggettivi, e curioso nell'anima. Resta guardingo davanti al fiotto d'una poesia che sgorga da sola al semplice suono della parola « Oriente ». Non lasciarti incantare da questo liquore; non sinorizzare nel pittoresco il criterio. Disapri, invece, a furia di distacco ironico, dei prestigi che ti accecherebbero, e non consentire alla seduzione che per comprendere meglio.

Seduzione d'una folla in perpetuo moto, per le strade di questa città in perpetuo rumore. Seduzione maschile, esclusivamente. Non si vedono in giro che degli uomini. Belli, d'altronde, slanciati, la mano vigorosa, l'andatura sciolta e ondeggiante. Quasi tutti in vestaglia. Vestaglie gialle, o color del vino, o verdi oliva, o d'un blù liscivo; vestaglie di seta a righe, gandouras neri su calzoni rosa. Ed il basso fiotto, s'apre, si solleva ad ogni moto del talone nudo. Non ci sono che gli effendis in vena d'abbigliarsi all'europea: con, tuttavia, sul capo l'immancabile tarbouch. (Alle terrazze dei caffè, questi pistoni di tarbouchs allineati l'uno accanto all'altro, identici, tutti e del medesimo rosso, fanno uno strano vedere). Ma le donne, dove sono le donne? Qualcuna affiora appena tra la folla, che subito s'invola come rapita, velata e deforme. Rimangono gli uomini, nient'altro che degli uomini. Fra le dita esili ognuno ha una canna, o il rosario d'ambra del levantini.

Soffice specie umana, d'andatura così libera e quasi nuda sotto gli abiti ampi — come vicina all'animale. Dappertutto, intorno, delle mani brune e allungate alla maniera di patte, pronte a ghermire, a nascondere, a palpeggiare; delle facce scure, segrete, ma che si rischiarano tutte quando, nel ridere, mostrano il rosa interiore del palato. Ed i piedi, prensili, attenti; il battelliere del Nilo, è con essi che manovra la vela. In ognuno questa maniera silenziosa di muoversi, di arrestarsi, di spiare: questa diffidenza e questa furbizia istintive: questa gentilezza pieghevole che non esclude l'irridersi ed il mordere. E gli sguardi! Non vivi, ma intensi, d'una densità umida, greve: lunghi sguardi d'antilopi fra ciglia spesse. Un sottile richiamo ne emana, e, a notte alta, come una fosforescenza.

Mentalità plebea

Ma più delle diversità di costume e di fisonomia, più delle distanze di spazio e di clima che vi si denunciano, ciò che maggiormente colpisce in questa folla è il suo carattere popolare. In Europa, la società è borghesi fin nelle midolla. Un proletario cerca di assomigliare quanto più può al suo principale; nessuno accetterebbe d'appartenere per sempre ad una classe inferiore. Qui, invece, il primo incontro è con una plebe innumerevole, soddisfatta di essere se stessa, irremovibile nel conservare la propria usanza, la propria cucina, le proprie distrazioni particolari. Gente trasandata e flessibile, come diversa da quei personaggi contriti che sono i pachas! Gente che si astiene da ogni ambizione, che sorridendo rifiuta di « elevarsi », di conquistare un più alto rango sociale. Del resto, nemmeno lo potrebbero: la mancanza d'istruzione, di ricchità, di desiderio profondo li mantiene all'ancora dove son nati. Il che non esclude un senso di fierezza libera e felice. Precisamente perchè ognuno occupa il posto che da secoli gli appartiene, la gentilezza e la buona grazia dominano dovunque. Dov'è la volgarità atroce di certe folle europee, la fame dei sobborghi che s'accalcano ed imprecano? Una famigliarità universale, invece, che comunica a sorridere. Il mendicante anche nella polvere, che cosa lo potrebbe stancare, o scoraggiare? Ripetutamente andrà dal « tu » al forestiero, come dà del « tu » all'amore, e forse alla morte. Certo la società musulmana avrà anch'essa, come ogni tipo di società, le sue convenzioni. Ma lo ignoro, le ignoro: e senza scrupoli mi abbandono al sicuro di sentirmi, in questa folla che volge, l'assenza delle convenzioni che conosco.

Fiscere, ancora, di tante voci dissimili; dolcezza un po' gutturale di una lingua di vecchi incantatori.

Voci educate dai millenni: un'antica tradizione egiziana esige una voce giusta come prova di saggezza. Divinavano, quegli antichi, che lo spazio non è vuoto, ma attraversato d'onde in ogni senso? Chiunque evocasse i geni e la fortune fluttuanti, sacerdote o indovino, doveva accordarsi all'universo. Certe vibrazioni della gola si prolungavano così più in distanza, sollevando echi più riposti, guadagnavano l'infinito e forse insinuavano l'eterno. Delle voci che discendono in noi più in profondo di certe altre, non arrivano forse a un contatto col principio stesso dell'essere, risvegliando in una zona di coscienza assopita delle armonie segretissime, a noi stessi inaudite?

Voci d'incantatori, che sembrano modulate in lunghe dispute d'amore fin dai tempi delle « Mille e una Notte ».

Ma bisognerebbe comprendere l'arabo per cogliere tuttociò che v'è di bellezza in questo linguaggio popolare che tanta tradizione lirica e sentenziosa ha nutrito. Nello scendere di vettura all'arrivo, m'avvenne d'urtare leggermente una giovane donna. Il mendicante d'angolo (nobile vecchio dall'aria altera e paterna) mi rivolse sorridendo alcune parole, che la guida tradusse: « Fai attenzione ai gigli in sboccio, o straniero, chè non fioriscono due volte! ».

L'Oriente!

UMBERTO GENTILI.

La « tregua politica » di Berlino

Una serie di morti e feriti

Berlino, 10 sera.

La prima giornata della tregua politica che ha accompagnato la promulgazione delle energiche ordinanze presidenziali per il risanamento economico dello Stato, è stata caratterizzata da una intensificata attività aggressiva dei comunisti, specialmente contro i nazional-socialisti.

In un conflitto avvenuto in una strada periferica un hitleriano è rimasto ucciso e sei feriti più o meno gravemente. In un altro scontro, verificatosi presso la stazione del Nord, ove un forte gruppo di comunisti ha aggredito quattro nazional-socialisti, questi sono rimasti feriti e tre hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

Nel quartiere occidentale di Charlottenburg trenta hitleriani sono venuti a conflitto con venti comunisti e quattro di questi sono rimasti feriti; uno trovasi ricoverato all'ospedale. La polizia ha arrestato quattro nazional-socialisti e un comunista.

Gravi danni e vittime umane nelle inondazioni in Australia

Sidney, 10 sera.

In seguito alle forti inondazioni nella zona al confine di Ancenaland si hanno a deplorare tre persone annegate, e due mancanti. Si calcola che a causa di questo disastro, siano andati perduti tre milioni di « staja » di grano, vale a dire metà dell'intero raccolto.

HENDERSON

ex-Ministro inglese degli Esteri, era stato, come è noto, designato a presiedere la Conferenza del disarmo, che deve riunirsi in febbraio a Ginevra. Ora non solo non è più Ministro, ma neppure deputato, ciò che dovrebbe indurlo a rinunciare a quell'incarico.

La morte di Enrico Corradini

Reduce da un viaggio a Trieste, l'illustre patriota soccombe ad un grave malore

Roma, 10 sera.

E' morto il sen. Enrico Corradini, Ministro di Stato.

L'on. Corradini era giunto ieri da Trieste, e agli amici che si erano recati ad incontrarlo, aveva dichiarato di essere molto sofferente. Accompagnato alla sua abitazione, veniva chiamato d'urgenza il medico curante, il quale non poteva che constatare la gravità del male. Le condizioni del sen. Corradini andavano sempre più peggiorando e alle ore 11,30 cessava di vivere.

Enrico Corradini era nato a Samminiatello di Montelupo, nel 1865.

La frode degli alcool a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 10 sera.

Possiamo fornire ora ulteriori particolari sulla frode scoperta giorni fa a Busto Arsizio e della quale è già stata data sommaria notizia.

Ad una minuziosa ispezione alla distilleria dell'alcool dei Fratelli Sterlocchi in Busto Arsizio eseguita dagli ingegneri Calzi e Merlino, dell'Ufficio tecnico di Finanza di Como, unitamente al Commissario tecnico delle Imposte di produzione cav. Spanò e all'ufficiale tecnico della zona di Gallarate sig. Capoccia è risultato che la ditta anzidetta aveva alterato fraudolentemente gli apparecchi di distillazione riuscendo così a sottrarsi al pagamento di un ingente ammontare di imposta di fabbricazione. Compiuta la scoperta di cui sopra, i due ingegneri ed il commissario si portavano immediatamente in automobile presso un'altra distilleria in Suronno gestita da certo Tranquillo Buzzetti, cognato dei fratelli Sterlocchi e anche ivi dopo non facili esposizioni degli apparecchi accertava l'esistenza di identica frode.

Il fabbricante ha pienamente confessata la sua colpa. Tenuto conto che l'imposta di fabbricazione dello spirito è di L. 19,50 per ogni litro anidro, la multa di cui sono passibili i contraventori è di alcune centinaia di migliaia di lire oltre al pagamento dell'imposta frodata, alle pene corporali e alla confisca di tutti i macchinari e prodotti sequestrati.

Su questa enorme frode all'Erario si possono aggiungere ulteriori informazioni raccolte dopo le prime constatazioni ed i precisi accertamenti fatti dai funzionari suddetti.

Alcuni giorni fa sono l'Ufficio di finanza di Como veniva informato dal Commissario speciale delle imposte di produzione cav. Spanò e dall'ufficiale addetto alla zona di Gallarate sig. Capoccia, che nel territorio di loro pertinenza si verificavano da qualche tempo vendite al minuto di acquavite che per le piccole quantità in cui era smerciata non aveva bisogno di bollette di legittimazione e sfuggiva quindi ad ogni controllo da parte delle autorità.

Gli ingegneri Calzi e Merlino, assunte informazioni più dettagliate, elevarono i primi loro sospetti sopra due distillerie di acquavite: una in Busto Arsizio, esercita dai fratelli Sterlocchi, e l'altra in Saronno di proprietà di certo Buzzetti Tranquillo, cognato degli Sterlocchi.

Portatisi improvvisamente alla sede della distilleria Sterlocchi in Busto Arsizio, i due funzionari, con l'ausilio del maresciallo della guardia di finanza di qui, si recavano nello studio dello Sterlocchi invitandolo a presentare ad una minuziosa perquisizione agli impianti ed ai macchinari di distillazione.

Dopo le non facili indagini agli apparecchi speciali di rettificazione, gli agenti si accorsero che nel recipiente ove i vapori alcoolici provenienti dalle vinacce in ebollizione vengono introdotti per un ulteriore rettificazione, e quindi condensarsi in acquavite, erano state compiute abili manomissioni. Così lo Sterlocchi sottraeva un ingente quantità di grappa, e il contatore non ne segnava che un minimo quantitativo.

Constatata la frode, i funzionari provvedevano subito a far sequestrare la caldaia manomessa e a trasportarla nella locale Caserma delle Guardie di finanza, mentre facevano apporre i sigilli di sequestro al macchinario ed allo stabile. Lo Sterlocchi, che non è il proprietario della distilleria, avendola egli affittata dal Pellegatta da cui era in un primo tempo esercita, è stato denunciato a piede libero.

I funzionari, eseguita questa prima operazione, si recavano subito a Saronno ove procedevano ad identica ispezione, unitamente al maresciallo Carlo Citterio, delle locali Guardie di finanza, constatando anche in questo stabilimento una identica frode. Anche qui la caldaia di rettifica veniva sequestrata e lo stabilimento posto sotto sequestro, mentre il Buzzetti veniva pure denunciato.

La frode venne accertato ammontare sino dallo scorso ottobre, all'inizio della campagna di produzione dell'acquavite, dato anche l'ingente quantitativo apparente di acquavite prodotta giornalmente con una media di circa due ettolitri complessivi delle due distillerie, è assai ingente e la multa che dovranno pagare i contravventori ammonta a parecchie centinaia di migliaia di lire, oltre al pagamento dell'imposta frodata nella misura di lire 19,50 per litro anidro, alle pene corporali ed alla confisca di tutti i macchinari.

L'intenzione di frodare risulta evidente anche dalla guerile giustificazione adottata da uno dei contravventori, lo Sterlocchi, il quale a sua discolpa dichiarò che il foro nella caldaia era stato fatto accidentalmente con una forza trattore al caricava di vinacce la caldaia vicina.

La notizia della frodi scoperte ha destato grande impressione in tutta la popolazione dell'industriosa zona.

Gli Sterlocchi, dopo la grave constatazione, la intimazione, il sequestro e la confisca di ogni attività della loro distilleria, malgrado il resto da loro commesso non comporti carcere preventivo, hanno abbandonata la loro abitazione.

Un libro sull'Italia che uscirà a Ginevra

Roma, 10 sera.

La Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale comunica:

« La Casa editrice ginevrina dello « Annuario della Società delle Nazioni » sta preparando una raccolta di biografie col titolo: « L'Italie contemporaine et ses constructeurs ».

La Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, richiesta di elementi di informazioni, ha accolto la domanda; ma non ha concesso a tale pubblicazione il suo patrocinio, nè ha assunto alcuna responsabilità circa il contenuto della pubblicazione stessa, come invece è apparso in alcune circolari erroneamente diffuse.

La Commissione è pure completamente estranea alla iniziativa per quanto riguarda il lato finanziario.

La pubblicazione deve considerarsi come avente carattere strettamente privato.

Una grave disgrazia fra i negri di un baraccone da fiera

Milano, 10 sera.

Sulla impressionante tragedia svoltasi stanotte in uno dei baracconi della fiera di Porta Venezia e che ha messo a rumore tutto quel popoloso quartiere, si hanno i seguenti particolari.

La maggiore attrattiva della fiera suddetta, che si è chiuso proprio ieri sera, era costituita dal padiglione chiamato dei negri perchè in esso vi si producevano, nelle sue caratteristiche danze, e nelle bizzarre fantasie, una tribù di indigeni dell'Africa Equatoriale Francese, che un gruppo di impresari francesi conduce in giro per il mondo esibendo i suoi componenti fra cui le donne che si presentano con la bocca deformata dai « tamburelli » alla curiosità della folla.

Fra i negri il personaggio più importante per la carica che ricopriva di capo tribù è certo Ganda nato 29 anni or sono a Kyabe che ha con sè la moglie, la trentunenne Makoida. Ma Ganda in questi ultimi tempi appariva di malumore e contrariato. Il suo ardente desiderio era quello di ritornare al proprio Paese Makakano nell'Africa equatoriale francese, essendo stanco della vita randagia e senza meta che era costretto di condurre.

Anche ieri il povero Ganda si era abbandonato durante l'intera giornata ad abbondanti libazioni di vino e di birra. Unitosi a due suoi compagni di tribù, certi Kanebalo figlio di Bogo, ventottenne, e Mandjoli figlio di Na Goboko, ventitreenne, aveva fatto il giro dei caffè e delle osterie di Porta Venezia bevendo e fumando come un disperato tanto che alla sera, rientrando nel baraccamento, egli era ubriaco. Bastò un nonnulla perchè gli animi si eccitassero maggiormente e una lite furiosa si accese fra il Ganda e Kanebalo che, azzuffatisi selvaggiamente, rotolarono a terra fra le grida e le invocazioni delle donne accorse.

Per l'intervento degli altri componenti la tribù i due si rappacificarono però presto stringendosi la mano e abbracciandosi fra il più vivo entusiasmo.

Il Ganda, in apparenza tranquillo e sereno, recatosi nella cuccetta dove trepidante l'attendeva la moglie, chiese improvvisamente alla donna un pugnale di cui lei si serve nelle sue danze, e, uscendo dalla cuccetta con l'arma in mano, cadde in modo che questa gli si infilzò nel ventre.

Le sue condizioni apparvero subito particolarmente gravi e però a mezzo della Croce Rossa egli fu trasportato all'ospedale Maggiore dove giace morente. Avvertita la polizia si recava sul posto un funzionario della Questura centrale che procedeva al fermo di Kanebalo e di Mandjoli, mentre accompagnava tutti gli altri componenti la tribù in Questura per una inchiesta.

Essi hanno raggiunto il primo le sue tre mogli e il secondo le sue due, mentre tutta la tribù è partita da Milano diretta a Pavia.

L'incontro Italia-Ungheria

L'allenamento sul campo del Torino

L'allenamento degli azzurri fissato per oggi alle 14,30 al campo del Torino, si è iniziato puntualmente... alle 15. Molto pubblico si è portato al campo del granata. La tribuna principale è completamente zeppa di autorità. Notiamo il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il comm. Bossi dell'Ufficio Sportivo, l'ing. Barassi della Federazione e altre personalità del mondo sportivo, oltre i dirigenti del Torino e della Juventus.

Mentre il pubblico reclama la presenza dei calciatori, vediamo a conoscenza della formazione della squadra allenatrice. E' stato stabilito di giuocare tre tempi di mezz'ora cadauno. Durante il primo tempo la squadra del granata sarà rafforzata da Sclavi e giuocherà nella seguente formazione: Sclavi, Ferrini, Rosso, Mongero, Allasia, Giuntoli, Garassi, Romero, Bo, Lorini e Filippi.

Nel secondo tempo Agosto sostituirà Allasia e nel terzo tempo Tallini passerà al posto di Lorini. Arbitro della partita è il sig. Boggetto di Torino.

I nazionali scendono in campo nella seguente formazione: Combi, Rosetta, Monzeglio, Ferraris, Bernardini, Pitto, Costantino, Cesarini, Menzza, Ferrari, Orsi.

Al 1' si verifica un « corner » contro gli allenatori a causa di un fuori gioco di Costantino. Al 4' tiro a lato di Ferraris a conclusione del contrattacco poggiato sul reparto destro degli allenatori. Al 5' attacco degli azzurri concluso da un tiro alto di Pitto: palla di Monzeglio su Bo al limite dell'area e tiro di Lorini, che sfiora il palo. Discesa di Costantino sventata in « corner » da Giuntoli. Al 10' ordinato attacco degli allenatori. Il tiro conclusivo di Filippi rade la traversa.

Subito dopo Sclavi blocca alto un cross di Orsi. Parata di Combi su cross al centro di Filippi. Al 14' registriamo un'azione Ferrari-Orsi arrestata per fallo di Orsi. Bel tiro di Menzza respinto in tuffo da Sclavi. La palla viene ripresa nuovamente da Orsi, che porge a Ferraris il quale però calcia a lato. Contrattacco e tiro alto di Romero. Al 17' parata di Sclavi su tiro di Costantino. Velocissima discesa di Romero e nuovo tiro a lato di Garassi. Al 21' Combi para in tuffo un tiro di punizione per fallo di Ferraris. Discesa Costantino-Cesarini arrestata fortunosamente da Ferrini. Al 22' girata di testa di Menzza a Costantino che manca.

Palla al centro. Sclavi toglie di precisione la palla a Menzza che stava per intervenire di testa. Tiro a lato di Bo. Al 26' discesa di Orsi e corner contro gli allenatori calciato fuori da Orsi. Punizione contro gli allenatori e cannonata a lato di Menzza. Buoni attacchi alterni. Il primo tempo si chiude dopo che l'attacco azzurro ha sbagliato una serie di facili palloni.

(Il centro assicurato in macchina la partita continua).

Il cambio della guardia a Palazzo Littorio

La nomina del nuovo Direttorio del Partito

Vice Segretari: prof. Arturo Marpicati, on. Matteo Adinolfi
Segretario Generale Amministrativo: on. Giovanni Marinelli.
Membri del Direttorio: on. Remo Ranieri, ing. Piero Cupello, dott. Giovanni Dolfin, comm. Andrea Gastaldi, cons. Tommaso Bottari, seniore Giuseppe Beratto.

Roma, 10 sera.

Il «FOGLIO D'ORDINI» del P. N. F. uscito stamane reca: Il nuovo Direttorio del P. N. F.

Il Segretario del P. N. F. ha proposto al Capo del Governo e Duce del Fascismo la nomina dei componenti il nuovo Direttorio Nazionale. S. E. il Capo del Governo ha accolto la proposta e ha firmato il relativo Decreto di nomina.

Vice-segretari: MARPICATI professore **ARTURO**, nato a Ghedi (Brescia) il 9 novembre 1891 — iscritto nel P. N. F. dal 1919 — primo capitano di fanteria di complemento in congedo, ferito, decorato con medaglia d'argento al valore militare — promosso al grado di capitano per meriti eccezionali. Console della M.V.S.N. — già legionario e segretario federale di Fiume.

ADINOLFI dottor **MATTEO**, Deputato al Parlamento; nato a Salerno il 16 marzo 1885; iscritto nel P. N. F. dal 1921 — tenente di fanteria in congedo, decorato con due croci di guerra al valore militare — già segretario federale per la provincia di Salerno. Seniore della M.V.S.N.

Segretario amministrativo: MARINELLI GIOVANNI, nato ad Adria (prov. di Rovigo) nel 1880. Fu uno dei partecipanti all'adunata del 23 marzo 1919 — segretario amministrativo — membro della Commissione esecutiva dei Fasci italiani di combattimento e dei Direttorii nazionali del Partito dopo del 1919. Caporale d'onore della Milizia. Deputato al Parlamento.

Componenti: RANIERI rag. **REMO**, Deputato al Parlamento, nato a Fontanellato (Parma) il 30 ottobre 1894, è iscritto al P. N. F. dal 1921 — tenente di artiglieria in congedo — decorato con una croce di guerra al valore militare — già segretario federale per la provincia di Parma attualmente ispettore del P. N. F.; Console della M. V. S. N.

CUPELLO ing. **PIERO**, nato a Pisa il 22 ottobre 1895 — iscritto al Partito Naz. Fascista dal 23 aprile 1920 — capitano di fanteria in congedo — decorato con 3 medaglie d'argento al valore militare — segretario federale per la provincia di Pisa; Console della M. V. S. N.

DOLFIN dottor **GIOVANNI**, nato a S. Pietro Val d'Astico (Vicenza) il 20 novembre 1902 — iscritto al Partito N. F. dal 16 giugno 1920 — Segretario federale per la provincia di Vicenza — Capo manipolo M. V. S. N.

GASTALDI ANDREA, nato a Sommariva Bosco (Cuneo) il 26 giugno 1898; iscritto al P. N. F. dal 15 novembre 1920 — tenente di fanteria in congedo — Segretario federale per la provincia di Torino.

BOTTARI TOMASO, nato a S. Valentino di Abruzzo, il 13 aprile 1887 — iscritto al P. N. F. dal 1921 — capitano di artiglieria in congedo e decorato con medaglia di bronzo al valore militare — Segretario federale per la provincia di Chieti — Console della M. V. S. N.

BERATTO GIUSEPPE, nato a Lonato di Sopra (Bergamo), il 6 giugno 1895; iscritto nel P. N. F. dal 1919 — tenente di fanteria in congedo, decorato con una medaglia di bronzo al valore militare — Segretario federale per la provincia di Bergamo — Seniore della M. V. S. N.

I camerati Beratto, Cupello, Dolfin, Gastaldi, Bottari conservano la carica di Segretari federali nelle rispettive provincie.

L'insediamento del nuovo Direttorio avrà luogo sabato 12 corrente alle ore 12 a Palazzo Venezia.

S. E. Bottai insedia la Commissione consultiva sui Consigli dell'Economia corporativa

Roma, 10 sera.

Il Ministro delle Corporazioni onorevole Bottai ha insediato la Commissione recentemente costituita con suo decreto per dare parere sullo schema del T. U. delle leggi sui Consigli e uffici provinciali dell'Economia corporativa e sulle norme regolamentari da emanare in esecuzione delle leggi suddette e particolarmente di quella del 13 giugno 1931, N. 875, che ha trasformato i detti enti, inquadrandoli nell'ordinamento corporativo dello Stato e ha ammesso nei Consigli stessi i lavoratori, i quali pertanto vengono ad avere anche in questi importanti organi corporativi provinciali una rappresentanza numerica uguale a quella dei datori di lavoro.

S. E. Bottai ha fissato i criteri generali che devono presiedere alla formazione del T. U. e del regolamento, ed ha illustrato le principali questioni sulle quali la Commissione in modo particolare è chiamata a dare il suo autorevole parere. Tra queste questioni ha accennato a quella riguardante il coordinamento e la vigilanza di tutti gli enti ed organi che svolgono in provincia attività tecnica, economica ed assistenziale.

Il Giappone accetta le decisioni della Lega

Scontri e saccheggi in Manciuria

Tokio, 10 sera.

Si assicura che la decisione della Società delle Nazioni e la dichiarazione del signor Briand che l'accompagna, sono ora accettabili da parte del Giappone.

Intanto le truppe giapponesi in Manciuria continuano a inseguire le varie località gli sbandati cinesi. A Shin-Cheng-Tzu, nella zona della ferrovia della Manciuria Meridionale, i giapponesi hanno respinto un attacco effettuato da circa 1200 sbandati, i quali hanno lasciato sul terreno otto morti. Le forze di polizia giapponesi stanno dando la caccia agli sbandati dei villaggi situati a sud-ovest di Mukden.

I cinesi hanno saccheggiato e dato alle fiamme il villaggio di Nin-Shin-Tai, uccidendo molti abitanti. Essi hanno saccheggiato pure Pan-Tiao-Tzu, sulla linea della ferrovia Pechino-Mukden. Gli abitanti sono fuggiti.

Sanguinosi disordini a Saragozza

Imminente proclamazione della legge marziale

Madrid, 10 sera.

A Saragozza, in un violento conflitto fra Polizia e scioperanti, uno di questi è rimasto ucciso e 11 gravemente feriti. Gli scioperanti, mentre abbandonavano le officine, hanno lanciato proiettili di ogni sorta contro la guardia civile la quale è stata costretta ad effettuare diverse cariche e a far uso delle armi. Si segnalano altri feriti, ma non si hanno ancora particolari precisi su questi conflitti.

Anche i tram non circolano e i giornali non escono. Nel pomeriggio e in serata colonne di scioperanti hanno dato l'assalto ai cinematografi forzando il pubblico ad uscire.

In diversi punti della città gruppi di facinorosi hanno cercato di assalire gli uffici privati e le direzioni delle fabbriche, fracassando i vetri con una fitta sassaiuola, ma la forza pubblica è riuscita ad intervenire abbastanza tempestivamente e ad impedire più gravi danni. Tutti i negozi sono chiusi. Solo pochi uomini lavorano all'officina del gas al fine di mantenere l'illuminazione alla città. In alcune officine è avvenuta una vera e propria occupazione delle fabbriche. Gli operai si sono chiusi negli stabilimenti e le mogli e le figlie portano loro il cibo.

In serata è arrivato di rinforzo un reggimento di fanteria e distaccamenti di guardie civili. Si attende da un momento all'altro la proclamazione della legge marziale.

Gravi torbidi nel Cile

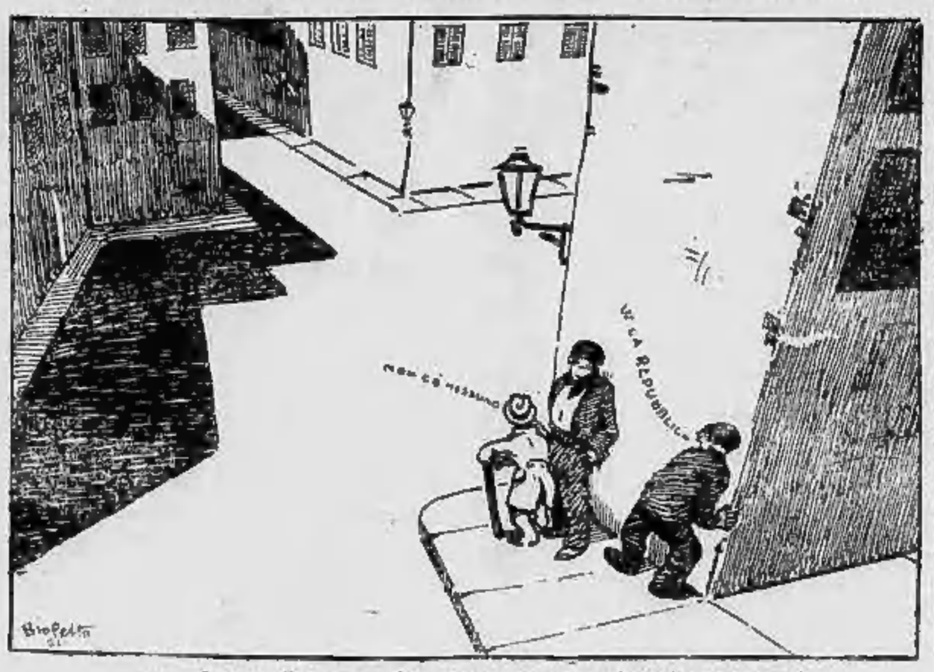
Conflitti con morti e feriti

Santiago del Cile, 10 sera.

Un sanguinoso conflitto è avvenuto in seguito a violente dimostrazioni contro il Parlamento; un dimostrante è rimasto ucciso e venti feriti. I disordini sono cominciati alla Camera. La folla che gremiva le gallerie ha iniziato il lancio di patate, pomodori ed altri vegetali contro i deputati, accompagnandoli con invettive. La seduta è stata sospesa e le tribune fatte sgomberare.

Le dimostrazioni sono continuate all'esterno con maggior violenza. I dimostranti si sono ribellati ai gendarmi, che in diversi punti delle strade adiacenti al palazzo del Parlamento hanno dovuto caricare la folla prima di poter ristabilire l'ordine.

L'avanzata di Hitler in Germania...



...e lo sfogo di un repubblicano!

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 13 -- (13.a Settimana)

Incontro Internazionale Italia-Ungheria
Torino - Domenica 13 Dicembre

Spazi da lasciare in bianco

	Italia	Ungheria		
Risultato Finale	.....	.....	p.	10
» I tempo	.....	.....	»	9
» II tempo	.....	.....	»	8
Quanti calci d'angolo saranno tirati complessivamente nel 1° tempo?	.....		»	25
Quanti nel 2° tempo?	.....		»	25

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 17 Dicembre*

AVVERTENZA. — **Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno ammessi i tagliandi di colore che ne manderanno un numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.**

La direzione e gli uffici della Nobel si trasferiscono a Milano?

Da qualche tempo circola la voce del trasporto a Milano degli uffici di direzione della «Società Anonima Italiana Dinamite Nobel», i quali, come è noto, hanno sede nella nostra città in via San Francesco d'Assisi 14. La voce, a quanto ci risulta, non è priva di fondamento. Detti uffici, in epoca abbastanza prossima, dovrebbero appunto essere trasportati a Milano, per decisione della presidenza della Società Montecatini, di cui ora la Dinamite Nobel è una Società consorziata. Data infatti dal 1926 la combinazione, avvenuta con l'approvazione del Governo, per cui il capitale azionario della Dinamite Nobel, il quale era largamente collocato anche all'estero, passava nella sua maggioranza alla Montecatini, che veniva così ad esercitare il controllo sulla importante azienda. La Montecatini, come è noto, raduna a Milano i propri uffici, nonchè quelli delle Società dipendenti. Gli uffici della Dinamite Nobel non farebbero dunque che seguire la regola comune, ispirata ad un criterio di economia.

La notizia viene appresa in città con un senso di malinconia. Niente di catastrofico, beninteso. Ma la Società Dinamite Nobel è cosa troppo torinese e piemontese, rappresenta una tradizione locale troppo radicata, perchè il suo allontanarsi e svanire non susciti un poco di legittimo rammarico. Non per nulla allo stabilimento di Avigliana si conservano i laboratori ove hanno lavorato e studiato Nobel e Sobrero; non per nulla detto stabilimento, durante la grande guerra, ha rifornito, da solo, la Marina Italiana delle sue polveri, e nel contempo ha concorso largamente al rifornimento dell'Esercito con le sue balistiti e soleniti.

C'è inoltre un'altra considerazione da fare. Gli uffici di via San Francesco d'Assisi, 14, raccolgono la direzione generale, quella amministrativa e quella tecnica, alle quali stanno a capo rispettivamente il grand'uff. Cesaris, l'avv. cav. uff. Manelli e il dottor conte Grottanelli. Complessivamente il personale delle varie categorie è di una trentina di persone. Col trasporto a Milano, la quasi totalità di questi dipendenti sarà sacrificata, cioè licenziata. Si dice che anche per lo stabilimento di Avigliana stiano maturando poco liete novità. L'impressione comune è che, almeno finchè lo stabilimento sussiste e lavora, gli uffici potrebbero essere lasciati, per i motivi sopradetti, nella loro attuale sede.

Abbiamo accennato allo stabilimento di Avigliana. Anche nei suoi riguardi sono circolate voci contenenti un certo allarme. Si è parlato persino di soppressione, ma qui evidentemente si è corso un po' troppo. Nulla in proposito vi è di deciso, e le voci sono per lo meno premature. Certamente una nuova situazione si è creata per gli stabilimenti di Avigliana-Allemandi, specie dopo la costruzione dell'altro grande stabilimento a Sigon-Carmignano, nei pressi di Firenze. Tale nuova situazione è stata pubblicamente prospettata nella relazione fatta all'assemblea generale del 27 marzo del corrente anno.

Ha affermato, tra l'altro, nella sua relazione il Consiglio di amministrazione, presieduto dall'on. grand'uff. Donegani, presidente e amministratore delegato della Montecatini: «La situazione patrimoniale dell'Azienda si presenta indubbiamente solida. Non possiamo tuttavia nasconderci che permangono in noi, aggravandosi, le preoccupazioni per l'avvenire, in quanto manca la possibilità di sfruttare utilmente e industrialmente tutta la organizzazione tecnica e la potenzialità di produzione dei nostri impianti». E più oltre: «Con la ripresa in marcia e con l'ampliamento dello stabilimento di Carmignano, un nuovo ed assillante problema è venuto a crearsi, quello di poter avere per il gruppo Avigliana-Allemandi un minimo di lavoro che ne permetta il mantenimento in esercizio ed in efficenza. Già vi abbiamo indicato quali sono in proposito le nostre direttive e quale l'azione da noi svolta per evitare la chiusura di detti nostri stabilimenti, con le conseguenze che ne deriverebbero, gravissime sotto vari aspetti. Abbiamo ragione di ritenere che i nostri sforzi non rimarranno senza risultato e che anche alle unità di Avigliana e di Allemandi saranno assegnate da parte dei Ministeri della Difesa commesse che, pur essendo sempre inadeguate alla potenzialità degli impianti, permetteranno di far fronte alle spese di normale esercizio».

C'è veramente da augurarsi che gli sforzi cui accennano gli amministratori siano condotti con energia, e abbiano ad essere coronati dal successo.

Le tasse automobilistiche per il 1932

Agevolazioni e sgravi per riduzione di potenza

La Prefettura comunica:

«Il Ministero delle Finanze consente che il pagamento delle tasse automobilistiche riferibili all'anno 1932 abbia inizio il 15 dicembre anzichè al 1.o gennaio prossimo con facoltà d'immediata circolazione per gli autoveicoli non tassati nel 1931. Per gli autoveicoli nuovi di fabbrica resta fermo il disposto dell'art. 4 della legge 22 dicembre 1927 n. 2442, pel senso che entrando in circolazione entro dicembre portanno circolare fino al 31 marzo 1932 col pagamento del diritto fisso di lire dieci. Nessuna proroga sarà concessa per la circolazione degli autoveicoli che non abbiano pagata la tassa dovuta entro il 31 dicembre 1931.

«E' in corso di approvazione al Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati, con il quale a datare dal 1.o gennaio 1932 viene accordata la riduzione del 30 per cento della potenza tassabile agli autoveicoli di fabbricazione anteriore al 1.o gennaio 1924; in conseguenza anche gli autoveicoli di costruzione anteriore al 1.o gennaio 1920 e che già beneficiarono di una parziale riduzione di potenza, potranno avere una ulteriore riduzione in conseguenza del maggiore loro deperimento. Al fine di procedere senza indugi all'applicazione della nuova legge e a dar modo ai possessori di autoveicoli tanto autovetture che autocarri e motoveicoli di pagare la tassa ridotta per il 1932 nel corrente mese di dicembre onde coloro nel gennaio 1932 abbiano per le scorte del corrente anno) il Ministero delle Comunicazioni ha con recente circolare impartito opportune istruzioni a norma ai Circoli Ferroviari. Gli interessati potranno così fin da ora allo scopo di conseguire la riduzione di potenza, presentare apposita domanda al Circolo Ferroviario.

«Visitato l'autoveicolo ed accertato che ad esso può essere concessa la riduzione di potenza, il Circolo predisporrà la nuova licenza con potenza ridotta, che sarà consegnata al proprietario dell'autoveicolo — senza altre formalità e senza altra visita alla macchina — appena promulgata la nuova legge, seguendo l'ordine di presentazione delle domande. Nell'occasione della visita di cui sopra sarà particolarmente preso in esame il funzionamento dei freni, dello sterzo e del silenziatore e saranno date le eventuali prescrizioni in caso di deficienza.

«Le operazioni di verifica degli autoveicoli si effettueranno nei capoluoghi e nelle diverse località di provincia nei giorni seguenti: Torino, tutti i giorni non festivi; Mirafiori, giovedì 10 e giovedì 24; Alessandria, sabato 12, martedì 15, venerdì 18, sabato 19, mercoledì 23, lunedì 28, sabato 2 gennaio; Asti, lunedì 21, martedì 22, lunedì 4 e martedì 5 gennaio; Casale, lunedì 14, martedì 15, lunedì 28, martedì 29; Tortona, sabato 12, domenica 20; Novi, lunedì 14, lunedì 21; Acqui, venerdì 16; Acqui, sabato 12, sabato 2 gennaio; Ivrea, sabato 19, lunedì 28; Vercelli, mercoledì 9, mercoledì 16, mercoledì 23; Biella, giovedì 10, giovedì 17, giovedì 24, giovedì 31; Borgosesia, lunedì 21; Cuneo, venerdì 11, venerdì 18, sabato 19, lunedì 28; Alba, martedì 15, martedì 22; Saluzzo, giovedì 17».

Le assemblee di Facoltà

Nella giornata di ieri hanno avuto luogo altre due assemblee di Facoltà indette dal Gruppo Universitario Fascista: quella degli studenti di Medicina e quella degli studenti di Belle Arti. La prima è stata tenuta presso la R. Università; la seconda nell'aula magna della R. Scuola di Architettura.

Agli studenti delle due Facoltà ha parlato il Segretario politico del GUF Guido Pallotta, il quale ha illustrato ampiamente ai colleghi l'attività fino ad ora svolta ed il programma d'azione del Gruppo. L'oratore ha concluso invitando i goliardi a stringersi sempre più compatti e operosi attorno alle insegne littorie per essere veramente una forza attiva e gagliarda del Fascismo.

All'assemblea degli studenti di Architettura il Segretario politico ha esaltato con indovinate espressioni, lungamente applaudito, il vigile amore del Duce per tutte le degne manifestazioni dell'arte italiana.

Hanno pure parlato, riferendo su temi particolari di vivo interesse per le rispettive Facoltà, i Fiduciari ed alcuni membri del Direttorio. Le discussioni che sono seguite, ed alle quali hanno preso parte numerosi goliardi, sono state alla fine riassunte dal Segretario politico, e le assemblee si sono chiuse con unanimi, imponenti manifestazioni di fede fascista.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per una giornalaia mutilata di una gamba

La giornalaia M. B., che ha un posteggio ad una cantonata di via Cibrario, si è rivolta a noi per un aiuto specialissimo.

La poveretta, di età piuttosto avanzata, è mutilata di una gamba poco al disotto del ginocchio. L'arto artificiale, che le permetteva di muoversi quel tanto che le è necessario per esercitare il suo commercio, pochi giorni addietro si è spezzato e reso inservibile.

Ci siamo recati a vedere la M. B., al suo angelo tappezzato di carta stampata. La buona vecchietta ci ha accolto con le lacrime agli occhi. Ora essa si trascina al posteggio aiutandosi con una seggiola, dove poi, è costretta a rimanere inchiodata per lunghe ore, infagottata alla meglio per difendersi dai rigori della stagione.

La mancanza della gamba artificiale le ha tolto ogni autonomia, e gettata nel più profondo avvilimento. Se non ci fosse la sorella che la aiuta e le va a prendere i giornali, l'infelice non saprebbe come continuare nell'indispensabile lavoro di cui vive.

Per acquistare il nuovo apparecchio di protesi occorrono almeno cinquecento lire, e la M. B., nel momento attuale, non può assolutamente disporre di tale somma.

Quindi, mentre assegniamo alla giornalaia le chiamanta lire odierne dell'Opera buona — alle quali ne ha voluto aggiungere altrettante il commendatore C. F. — facciamo invito a tutti i nostri buoni lettori di voler concorrere, per quanto è loro possibile, alla formazione della cifra occorrente per aiutare la vecchietta mutilata.

Attendiamo. Intanto ci è grato segnalare che una incognita benefattrice ci ha portato 30 lire per la famiglia abitante in Strada di Berthoulla, di cui parlammo ieri. Ringraziamo a nome dei poverelli.

Gli indumenti invernali offerti ieri dalla signora Zacco, sono stati assegnati alla famiglia di certa M. G. — corso Vercelli, 58 — dove ci sono cinque bambini dai 3 ai 12 anni, bisognosi di tutto.

Il processo di Rosa Vercesi alle Assise

L'impressionante scena della scoperta del delitto rievocata dalla portinaia dello stabile

La giornalaia appare incerta nel riconoscimento

Un largo preludio a porte chiuse: deve deporre l'ex amante di Rosa Vercesi. E poichè la deposizione involge dei dettagli sui quali è meglio «glisser», il pubblico è trattenuto fuori. Le porte si riaprono verso le 10, e mentre la folla irrompe nell'aula, l'ufficiale giudiziario introduce il secondo teste della giornata: Giovanni Carmagna, un vecchietto che convive con la figlia, portinaia dello stabile in cui abitava la Nicolotti.

Pres.: — A che ora chiudete il portone dello stabile?

— Di solito alle 10,30, ma quella sera lo chiusi alle 11.

Pres.: — Aveste visto rientrare la Nicolotti?

— Non l'ho vista, nè sola nè in compagnia di alcuno.

Il teste afferma anche di non aver inteso rumori durante quella notte fatale. Andò a letto alle 23,15 dopo essersi rimasto fino a quell'ora in istrada a custodire l'automobile di un inquilino, l'avv. Balbi.

Imputata: — Quando la Nicolotti è rientrata accompagnata da me, il teste era seduto in portineria. La Nicolotti gli richiese se c'era posta per lei. Deve quindi averci vedute.

Ma il teste insiste nel dichiarare di non aver veduta la Nicolotti in quella sera, e la imputata incalza:

— Non è nel mio interesse affermare che mi ha vista salire dalla Nicolotti. Dovrei insistere piuttosto nell'affermare che mi ha vista scendere. Ma la realtà è che il teste deve averci vedute allorchè la Nicolotti gli chiese se c'era della corrispondenza per lei.

Teste: — La Nicolotti si rivolse a me per sapere se c'era della corrispondenza, ma qualche sera prima del fatto.

Grida nella notte

Egli spiega ancora che la più parte degli inquilini dello stabile erano in quel tempo in villeggiatura; non erano rimaste che poche famiglie, una delle quali, la famiglia Bechis, dimora allo stesso piano in cui è posto l'alloggio della Nicolotti.

Avv. Pavesio: — Il cortile dello stabile di corso Oporto 51 comunica con il cortile di altri stabili?

— Sì, con quello del caseggiato di via S. Quintino 48.

Ed è la volta della portinaia: Teresa Caramagna, la quale in quella sera aveva lasciato il proprio «osservatorio» per recarsi alla stazione ad attendere un figliolo, ritornò verso la mezzanotte, quando suo padre era già a letto. Vigile ed attenta come sempre a quello che accadeva nel caseggiato, avvertì poco dopo delle voci sotto l'androne. Si fece sulla soglia della portineria e potè constatare che si trattava di una inquilina, la signorina Bechis la quale rientrava, accompagnata dal fidanzato, Santi poscia, due altre volte, aprirsi il portone. Osservò ancora, e notò la prima volta che si trattava di un uomo. La seconda volta non fece in tempo a scorgere chi era entrato: intese solo dei passi leggerissimi e svelti.

Si trattava di una persona sola? La teste non è in grado di precisarlo.

Al mattino, quando il portalettere recò la corrispondenza diretta agli inquilini, ella si affrettò a smistarla ed a recapitarla. Salì perciò sino all'ultimo piano, ma poichè per la Nicolotti non era giunto nulla, non si avvicinò sino all'ingresso del suo alloggio. Ridiscesa — erano le 8,30 — trovò in portineria la portinaia del vicino stabile di via S. Quintino 48, Lucia Regazzoni. «Ho saputo ora — le disse costei — che stanotte verso le 4, si sono inteso delle grida provenire dall'ultimo piano di questa casa».

Teste: — Io ne ho meravigliai, ma la Regazzoni insistette. — Me l'ha assicurato, disse, il garzone del venditore di verdura che ha il negozio all'angolo. — Mi preoccupai e cercai di stabilire da quale alloggio avessero potuto partire le grida. Mi sovvenni che la signorina Nicolotti era sola in casa e tosto infilai le scale per arrivare al suo alloggio. Giunta al quinto piano, vidi che la porta dell'alloggio era socchiusa. Chiamai ripetutamente: «Signorina, signorina» ma non ebbi risposta. Allarmata, indietreggiai e suonai all'alloggio dei Bechis per essere accompagnata. Entrai quindi nell'alloggio della Nicolotti: la signorina giaceva sul suo letto, coperta sino al collo con una coltre di lana. Mi avvicinai: aveva l'occhio «spaventoso» e capii che era morta. Ma il cadavere non era freddo ancora. Tornata giù, diedi subito l'allarme e dalla famiglia Balbis feci telefonare in Questura.

Un'estranea sulle scale

Presidente: — Quando aveta fatto la scoperta, avete chiesto a vostro padre se la sera avanti aveva visto la Nicolotti rientrare?

— Sì, glie lo chiesi subito, ma mi assicurò che non l'aveva vista.

Presidente: — E poscia avete parlato con la giornalaia Giorcelli?

— Le parlai il giorno dopo, quando seppi che l'assassina si era fermata presso il mio chiosco ad acquistare un giornale.

Presidente: — Avete mai notato la Nicolotti rientrare in compagnia della Vercesi?

— Negli ultimi due mesi la signorina Nicolotti mi era apparsa preoccupata. Forse aveva dei fastidi per il negozio. Ecco questo perchè non si curava più come un tempo. Prima era sempre elegante! Orbene, un giorno, sull'imbrunire la vidi rientrare con una giovane donna, piccola e grassa, senza cappello.

La teste non afferma proprio che si trattasse della Vercesi, ma costei interviene:

— Faccio rilevare che io non ero solita ad uscire senza cappello. Non scendevo in istrada, neppure per un solo minuto, senza cappello. Quanto alla teste, io l'ho vista una volta soltanto, quando mi recai dalla Nicolotti la prima volta e mi fermai in portineria per informarmi a quale piano abitasse.

Ora la teste aggiunge un particolare che suscita discussioni: allorchè, informata dalla portinaia dello stabile attiguo che quella notte erano state intese delle grida, ella si avviò per le scale, diretta al piano dove sorge l'alloggio della Nicolotti, le capita un incontro curioso:

— A metà scala, mi incontrai con una donna giovane, piccola e grassoccia, che mi era sconosciuta. Avrei voluto fermarla per farla tornare con me sino all'alloggio della Nicolotti, ma poi me ne trattenni. Era mezzanotte, infagottata e si teneva alla ringhiera per non cadere. Sembrava che barcollasse.

Pres.: — Aveste notato che tenesse in mano qualcosa; il pentolino del latte o qualche involto?

— Non aveva nulla.

I difensori, avv. La Perna e Pavesio, muovono domande, ma la teste non sa dare altri dettagli. Era molto preoccupata, che appena gettò un'occhiata su quella sconosciuta.

— Quella donna misteriosa — sottolinea l'avv. La Perna — non poteva essere la Vercesi, la quale alle dalle 6,30 era presso i suoi. Prendiamo atto comunque che non sappiamo chi fosse.

Un vivace confronto

Pres.: — Quando si allontanò, dove si diresse?

— Pigliò a sinistra, verso il corso Vittorio.

Pres.: — Quando siete stata chiamata in Questura aveto riconosciuto in colei che vi fu presentata, la donna di quella mattina?

— L'ho riconosciuta subito, perfettamente.

Pres. all'imputata: — Alzatevi — ed alla teste: — Osservate: riconoscete in questa donna colui che acquistò da voi il giornale la mattina del 19 agosto?

Teste: — Sì, è lei.

Pres.: — Avete anche detto che il contegno di quella donna vi impressionò.

— Mi, appariva come spaurita.

Pres.: — E cosa avete pensato allorchè avete sentito che era stata uccisa la Nicolotti?

— Lì per lì, non ho pensato nulla. Poi sono venuti gli agenti a chiedermi se una donna aveva acquistato da me un giornale in quella mattina, e raccontai quanto ho ora riferito.

Pres.: — Eravate presente nella casa di corso Oporto quando gli agenti portarono la Vercesi nell'alloggio della Nicolotti?

Il riconoscimento in Questura

— No. La Vercesi la vidi solo in Questura, quando mi fu presentata per sentire se la riconoscevo.

Imputata: — Eccellenza, chiedo alla teste come ero vestita quando mi presentarono a lei in Questura.

— Aveva l'impermeabile e lo stesso vestito che indossava in quella mattina.

Imputata (concitatamente e senza protestando). — Così è stato fatto il confronto. Mi si è fatto indossare l'impermeabile e poi si è chiesto alla teste se mi riconosceva. Ma il confronto, per essere legale, doveva essere fatto in altro modo. Dovevano mettermi con altre due donne, della mia stessa compressione, e poi chiedere alla teste se tra le tre che le erano presentate riconosceva quella che aveva visto in quella mattina.

Siccome sorgono delle discussioni intorno alla foggia del cappello ed al colore dell'impermeabile, il Cancelliere cav. Vittonatto va a prendere ogni cosa e scioglie il tutto nei banchi.

— L'impermeabile che indossava la donna da me veduta era più lungo di questo — osserva la teste mentre il tutto giunge.

— Ma all'ora in cui la teste fece l'incontro — osserva il P. G. — gli oggetti trafugati dall'assassino erano già stati rinvenuti nella località dove erano stati abbandonati.

Ed ecco presentarsi la giornalaia che gestisce la rivendita posta all'angolo di corso Oporto e corso Vinzaglio, Rosa Giorcelli. Costei è una delle più importanti testi d'accusa. Racconta che la mattina del 19 agosto, tra le 6 e le 7, si soffermò dinnanzi al suo chiosco una donna che attirasse subito la sua attenzione.

Pres.: — Come vestiva?

— Indossava un impermeabile di colore marrone chiaro e in capo aveva un cappello di paglia bianco, con un gran nastro rosso. Teneva il bavero dell'impermeabile rialzato ed il cappello calcato sugli occhi. L'insieme di quell'abbigliamento era così strano da conferirle un aspetto ridicolo. Ed è per questo che io la notai.

Pres.: — Si è soffermata a lungo dinanzi al vostro chiosco?

— Il tempo di comprare un giornale. Non aveva spiccioli e le cambiai una moneta da una lira.

L'impermeabile non è quello

Senza turbamenti ed esitazioni, la Vercesi si sottopone intanto alla prova, come farebbe un «mannequin» di fronte alla clientela. Ella riesce ad infilarsi l'impermeabile che è di un tessuto serico e di tinta nocciuola. Poi si calca il cappello di paglia bianco, con nastro rosso, che portava in quei giorni. L'insieme — non è necessario dirlo — è estremamente buffo. L'impermeabile non le giunge ai ginocchi ed il cappello ha l'apparenza di un cencio. In questo abbigliamento l'accusata si mostra a destra ed a manca.

Avv. La Perna: — La teste ha già chiarito che quella donna aveva rialzato il bavero dell'impermeabile così da coprire per metà il viso. Ma come tutti vediamo, l'impermeabile manca assolutamente di bavero.

— Ed ha aggiunto la teste — incalza l'avv. Pavesio — che quella donna si era calcato il cappello sugli occhi. Manco a farlo apposta, il cappello che ora vediamo è privo di tesa, almeno sul davanti.

Avv. Dagasso: — L'avrà messo per ischerzo.

Avv. La Perna: — Sentiamo la teste.

Teste: — L'impermeabile che io ho visto addosso a quella persona aveva il collo più abbondante, era anche più lungo e di color più scuro. Tuttavia, in Questura, mi è sembrato di riconoscerlo.

Avv. Del Vecchio: — Fallaci impressioni.

Pres.: — In che ora ha avuto luogo il riconoscimento negli uffici della Questura?

— Sul mezzogiorno.

Avv. Pavesio: — A prescindere da questo — osserva la teste mentre il cav. Vittonatto distende l'indumento tutto giallo.

Avv. La Perna: — Perchè non si vuol fare un esperimento? Facciamo indossare l'impermeabile alla Vercesi e ci faremo un giudizio.

Rosa Vercesi è fatta uscire dalla gabbia e nell'emiciclo, dinanzi ai banchi della Corte, si sottopone all'esperimento.

— Ma la Vercesi è ingrassata durante la detenzione — osserva il P. G. — Non le riuscirà di infilarsi questo indumento.

Avv. Pavesio: — In un primo tempo è ingrassata, poi è dimagrita. Ella è diminuita di oltre dieci chili.

L'impermeabile non è quello

Senza turbamenti ed esitazioni, la Vercesi si sottopone intanto alla prova, come farebbe un «mannequin» di fronte alla clientela. Ella riesce ad infilarsi l'impermeabile che è di un tessuto serico e di tinta nocciuola. Poi si calca il cappello di paglia bianco, con nastro rosso, che portava in quei giorni. L'insieme — non è necessario dirlo — è estremamente buffo. L'impermeabile non le giunge ai ginocchi ed il cappello ha l'apparenza di un cencio. In questo abbigliamento l'accusata si mostra a destra ed a manca.

Avv. La Perna: — La teste ha già chiarito che quella donna aveva rialzato il bavero dell'impermeabile così da coprire per metà il viso. Ma come tutti vediamo, l'impermeabile manca assolutamente di bavero.

— Ed ha aggiunto la teste — incalza l'avv. Pavesio — che quella donna si era calcato il cappello sugli occhi. Manco a farlo apposta, il cappello che ora vediamo è privo di tesa, almeno sul davanti.

Avv. Dagasso: — L'avrà messo per ischerzo.

Avv. La Perna: — Sentiamo la teste.

Teste: — L'impermeabile che io ho visto addosso a quella persona aveva il collo più abbondante, era anche più lungo e di color più scuro. Tuttavia, in Questura, mi è sembrato di riconoscerlo.

Avv. Del Vecchio: — Fallaci impressioni.

Pres.: — In che ora ha avuto luogo il riconoscimento negli uffici della Questura?

— Sul mezzogiorno.

Avv. Pavesio: — A prescindere da questo — osserva la teste mentre il tutto giunge.

— Ma all'ora in cui la teste fece l'incontro — osserva il P. G. — gli oggetti trafugati dall'assassino erano già stati rinvenuti nella località dove erano stati abbandonati.

Ed ecco presentarsi la giornalaia che gestisce la rivendita posta all'angolo di corso Oporto e corso Vinzaglio, Rosa Giorcelli. Costei è una delle più importanti testi d'accusa. Racconta che la mattina del 19 agosto, tra le 6 e le 7, si soffermò dinnanzi al suo chiosco una donna che attirasse subito la sua attenzione.

Pres.: — Come vestiva?

— Indossava un impermeabile di colore marrone chiaro e in capo aveva un cappello di paglia bianco, con un gran nastro rosso. Teneva il bavero dell'impermeabile rialzato ed il cappello calcato sugli occhi. L'insieme di quell'abbigliamento era così strano da conferirle un aspetto ridicolo. Ed è per questo che io la notai.

Pres.: — Si è soffermata a lungo dinanzi al vostro chiosco?

— Il tempo di comprare un giornale. Non aveva spiccioli e le cambiai una moneta da una lira.

Teste: — Non mi accorsi che avesse le mani ingombre.

Avv. Dagasso: — Avrà deposto a terra tutti gli oggetti, per ritirare il giornale. Ad ogni modo è indubitato che la giornalaia stava nell'interno del chiosco e che vide la donna solo attraverso lo sportello.

Congedata la giornalaia, è la volta di Matilde De Gregori, una giovane merciaia di via Principe Tommaso 11. Passò da lei, tra le 11 e le 11,30 del 19 agosto, la Vercesi — che era una sua cliente abituale — acquistò una «combinaison» ed un reggiseno. Facendo l'acquisto, la Vercesi raccontò di essere caduta per le scale la sera innanzi e di aver un ginocchio dolorante. La teste le suggerì di praticarsi degli impacchi con acqua d'arnica.

Pres.: — Notò qualcosa di anormale nell'aspetto della Vercesi?

— Mi parve un po' abbattuta, ma mi disse che non aveva dormito durante la notte a causa dei dolori al ginocchio.

Rapidamente vengono sentite Lucia Regazzoni, la portinaia dello stabile di via S. Quintino 48, che informò la portinaia di corso Oporto di delle grida intese durante la notte dal garzone del negoziante vicino, Maria Rebora, Rosina Bechis ed altri. Poscia l'udienza è rinviata al pomeriggio.

RIVELLA
Pellicceria
I regali più eleganti

A Natale si regala sempre: nella misura delle proprie forze, ma si regala. E il dono più elegante e più apprezzato è sempre una bella pelliccia.

Rivella, che acquista direttamente le pelli grezze dai luoghi d'origine (senza intermediari) e che nel suo stabilimento lavora direttamente le pelli, dalla concia fino alla confezione, è in grado di offrire le migliori pellicce a prezzi assolutamente imbattibili. La sua grandiosa organizzazione gli permette di disporre in ogni epoca di vasti assortimenti, per il valore di diversi milioni: nessuno può presentare maggior copia di pellicce bellissime nei *visons, persianer, petit-gris, renards*, ecc. Le sue creazioni (dovute a famosi specialisti) sono rinomate anche all'estero. Una pelliccia «firmata» Rivella è un articolo di suprema eleganza.

La Casa Rivella si onora di annoverare tra la sua clientela *S. M. la Regina d'Italia, LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, S. A. R. la Duchessa Hélène d'Aosta, S. A. R. il Duca Amedeo d'Aosta, S. A. R. il Duca di Spoleto.*

Visitate in questi giorni i nuovi grandiosi elegantissimi locali della *Casa Rivella*, in *corso Regina Margherita 98* (di fronte al Giardino Reale).

La vendita dell'U. R. S. S.
Unione Repubbl. Socialiste Sovietiche Socialiste
KUSTEXPORT
Artigianato Produz. Tappeti Orientali

Avendo dovuto sgombrare i locali di via Santa Teresa 19, per far posto ad un'interessante esposizione di quadri, la vendita dei

Tappeti Persiani

a trattative amichevoli ed agli stessi prezzi, continuerà *in via Ospedale 1, presso la Ditta Cugini Cittone*, concessionaria esclusiva dell'U.R.S.S. per tutta Italia. Orario: dalle 9 alle 20.

Nelle sale di via S. Teresa
ang. via S. Francesco d'Assisi
a cura della Galleria Geri di Milano si svolgerà nei giorni 14, 15, 16 una
importantissima vendita all'asta
diretta dal cav. Alfredo Geri. Opere di celebri pittori dell'800 italiani e stranieri, quadri antichi, piccoli mobili, oggetti d'arte, miniature.
Esposizione: venerdì 11, sabato 12, domenica 13 corr. (ore 9-12; 14-19; 21-23) Catalogo, con 25 illustrazioni, L. 3.

I vestiti da sera della «Merveilleuse»
sono pronti. La gentile clientela può recarsi ad osservare i bellissimi modelli nell'invitante negozio di via Cavour n. 15. Lo signore si troveranno di fronte a una scelta e ricca scelta di «ultime novità» ed ancora una volta potranno constatare il brillante successo della *Merveilleuse* anche in queste delicate creazioni. Il nome della *Merveilleuse* è più che mai sinonimo di signorilità e di vera eleganza.

APPROFITTATE !! 20 % di sconto
Continua, alla *Manifattura Tendaggi* di *Annibale Rodi, via Consolata 5*, la grande liquidazione di tutti i tappeti per pavimento e da tavola. Tendaggi confezionati ed in pezza. Sconto reale del 20 % sui soliti prezzi fissi.

R. ISTITUTO «ALBERGO DI VIRTU'»
La più grande esposizione Mobili
Prima d'acquistare mobilio visitate la nuova esposizione *camere di stile*. Specialità Rinascimento e Barocco Piemontese. Lavorazioni accurate, legni stagionati, prezzi onestissimi. Via San Secondo 29 ang. via Pastrengo.

Visitate il MOBILIFICIO
di corso Regina Marg. 97 con *Fabbrica* in via *Cagliari* 22: Constaterete la realtà dei nuovi incredibili ribassi di questi ultimi giorni. Perfetta lavorazione e garantita stagionatura. Facilitazione pagamenti. Condizioni speciali agli impiegati statali.

SACONNEY GIOCATTOLI
Bambole stoffa a prezzi incredibili.
Bambole di marca in assortimento mai visto a Torino.
Saconney - Via S. Da Romano 27.

Lampade, lampadari moderni
Modelli esclusivi, ricco assortimento.
Carlo Trivero - via XX Settembre, 38.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Dicembre 1931-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	8	coperto	L. mosso
Milano	9	6	»	»
Genova	18	10	nebuloso	calmo
Venezia	11	6	coperto	L. mosso
Firenze	13	8	»	»
Ancona	6	7	»	L. mosso
Bologna	9	7	»	»
Napoli	17	13	»	L. mosso
Taranto	18	11	»	»
Palermo	20	10	»	calmo
Catania	17	12	piovoso	L. mosso
Cagliari	16	9	coperto	»
Tripoli	20	11	sereno	calmo
Messina	19	13	coperto	»
Trieste	11	6	1/2 cop.	L. mosso
Trento	10	3	coperto	calmo
Fiume	13	6	»	L. mosso
Bari	14	11	»	calmo
S. Remo	18	13	1/2 cop.	»
Bengasi	19	12	»	L. mosso
Rodi	18	13	»	calmo

Temperatura di Torino
dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dall'8 al 9 + 4.4
Massima del giorno 9 + 6.8
In città (Stazione Martina):
Minima notte dall'8 al 9 + 4.8
Massima del giorno 9 + 10—
Pressione atmosferica ore 9: 745

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
Presepi - Alberi di Natale
e tutto per l'Albero di Natale
Rifornitevi presso i «Grandi Magazzini Bianchi» (via Viotti quasi ang. Piazza Castello). Troverete i più vasti assortimenti in ogni genere di giocattoli (da quello modesto a quello extralusso) e la più soddisfacente convenienza nei prezzi.

Martedì scorso migliaia e migliaia di persone hanno visitato la grandiosa esposizione di giocattoli «Bianchi». La parola d'ordine che domina in tutte le case è ormai questa: «da Bianchi!».

REGALO LIRE 10.000
a chi potrà provare che il nostro ribasso di L. 25 per abito non sia vero e reale. Tanto gli abiti, che i paletots di finissime stoffe inglesi (garantite con fatture) sono di pura lana e di ultima novità, ciò che la nostra Spett. e vasta Clientela ben conosce da molti anni. Sempre venduti L. 200, sono ora ceduti a sole L. 175 (metri 3,25) con tutte le garanzie, compresa la restituzione del denaro a chi non fosse soddisfatto dell'acquisto.
«*Bottega delle Stoffe*» via *Roma* 27.

Ultimi giorni
dell'eccezionale ribasso del 20 %
concesso dalla *Ditta O. Redi e Figli*, piazza S. Carlo 1. Approfittate, fin che siete in tempo, dei prezzi minimi per rifornirvi di ottime *biancheria, maglieria, impermeabili, paletots, giacche da casa, camicie, calze, costumini per bambini*, ecc., ecc.

I negozi aperti nelle prossime domeniche per le Feste Natalizie e di Capodanno

Con provvedimento di S. E. il Prefetto, in occasione delle Feste di Natale e Capodanno, i negozi cittadini sono stati autorizzati a rimanere aperti nelle domeniche 13, 20, 27 dicembre corrente e 3 gennaio p. v.

Un munifico atto del Duce

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«S. E. il Capo del Governo, che già in un primo tempo era intervenuto con spontanea generosità a regolarizzare parzialmente con un notevole contributo i rapporti amministrativi fra l'Ente Opere Assistenziali e l'Alleanza Cooperativa Torinese, in conseguenza della gestazione dello scorso anno, ha in questi giorni, con un nuovo cospicuo intervento sistemato i rapporti stessi trasmettendo al Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, a mezzo di S. E. il Prefetto, la somma di L. 310.000.

«Il gesto del Duce riveste soprattutto il significato del suo costante affettuoso interessamento per Torino e per il Fascismo torinese».

Fama non usurpata

I Torinesi hanno fama di essere eleganti e di buon gusto. Infatti Torino è il centro della moda italiana.

L'Alleanza Cooperativa nei suoi negozi di calzature espone sempre nuovi modelli per signora, a prezzi, ai quali, di tutta convenienza.

Il film dell'alcool e dell'oppio all'ALPI e allo STATUTO
oggi per le ultime volte, dopo una entusiastica serie di rappresentazioni.
Da domani, grande «*première*» del
Castigo
con Marie Dressler e Wallace Beery. E' uno dei più grandi successi dell'annata. Tutta la migliore critica italiana ha esaltato questo dramma di una selvaggia e patetica maternità adottiva, come uno dei più cospicui apporti alla grande arte cinematografica. E ha sopratutto esaltato in Marie Dressler una protagonista meravigliosa. Si preparano ondate di pubblico per *Alpi* e *Statuto*.

SALONE GHERSI
Domani una grande *première*:
«Il ventaglio della Pompadour»
deliziosa e divertentissima commedia nella brillante interpretazione di *Jane Petrovich* e *Livio Ruiz*.
Oggi ultime di «Istruttoria» il for

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Un racconto

Bigetto e il merlo

— Allora siamo d'accordo Marco? Voi vi incaricate di mettere in ordine il paretaio. E mi raccomando, fate le cose a dovere, chè desidero fare buona figura con quel mio amico. Capito?

— Sissignore, sissignore — andava ripetendo Marco al padrone. — Stia sicuro, vedrà. Tutto andrà bene.

Bigetto, il figlio di Marco, se ne stava dietro l'uscio ad origliare, e sbirciava per il buco della serratura l'alta figura del padrone, le lunghe gambe ch'egli teneva costantemente divaricate, in attitudine di chi è uso a cavalcare, gambe che terminavano in due piedi di rispettabili proporzioni che le comode scarpe dalla spessa suola rendevano ancora più temibili.

Santi numi se incutevano terrore quei piedi! Bigetto al ricordo, si toccò la parte che ne aveva subito il contatto e gli parve ancora che dolorasse. E tutto per un pochino di frutta acerba, due pere ch'egli si era permesso di cogliere un giorno nell'orto del padrone. Ma la colpa era stata di Romeo che aveva dato l'allarme. Romeo, per la storia, era un bel merlo dalle penne nere e lucenti e dal becco di un bel giallo. Non era colpa sua se sapeva fischiare così bene! Quel giorno, vedendo il ragazzo salire sull'albero e fare tutti quei gesti con le braccia, gli era venuto una voglia di fischiare, una tale voglia, che lì per lì si era messo a sfogliare tutto il suo repertorio. E fischia e fischia, finchè il padrone, disturbato da quell'insolito concerto, era uscito nell'orto e vi aveva sorpreso il ladruncolo con quelle conseguenze che sapete.

E così, Romeo e i piedi del padrone avevano formato un binomio che significava pedate pel ragazzo, il quale da quel giorno aveva dichiarato guerra al merlo.

Quella sera, quando il babbo tornò a casa dal lavoro, Bigetto gli si fece attorno e con aria sorniona, fingendo indifferenza, gli chiese:

— Papà, Romeo sarà il richiamo del paretaio?

— Che domanda! Si capisce. Non lo sai che l'amico del padrone viene apposta dalla città per sentire questo merlo così bravo che sa rifare a perfezione tutti i versi degli uccelli?

Romeo, adesso, svolazzava felice quando compariva Bigetto, che arrivava circospetto, con una razione supplementare di cuore o di pinoli, golosità delle quali il merlo era ghiotto. Finalmente il paretaio fu in ordine. L'amico del padrone giunse e una mattina all'alba s'iniziò la caccia.

Una leggera nebbiolina grigia fasciava di un tenue velo le piante e le cose, mettendo un lieve brivido addosso alle persone. Il padrone e il suo amico, appostati nel capanno in silenzio, attendevano. Romeo, l'eroe dell'impresa, seminascosto dal fogliame, batteva le palpebre sui neri occhietti vivaci aprendo di tratto in tratto il becco giallo ad uno sbadiglio.

Quell'attesa doveva annoiarlo terribilmente. Finalmente, rompendo ogni indugio, si provò a lanciare un fischio. Rispose un cinguettio lieve, poi un uccello piccolo piccolo, dalle tremule ali ancora malferme nell'aria, si avvicinò all'insidia celata abilmente dal fitto fogliame, e attorno ad esso roteò in voli sempre più stretti, finchè andò a posarsi sulla rete e — tac — vi rimase impigliato. Oh il suo grido disperato di richiamo, il suo dibattersi in quella rete che gli lasciava vedere il cielo che coloravasi man mano, ma verso il quale gl'impediva di librarsi!

I cacciatori, nel capanno, spiavano e si rallegravano, perchè ai richiami del merlo, era un frullar d'ali, un cinguettio fitto fitto che faceva presagire una buona caccia.

Ad un tratto, come fu, come non fu, un raggio di sole andò a posarsi sul becco del merlo. Quel giallo riverberò per un attimo la luce d'oro dell'astro nei neri occhi di Romeo, il quale si tacque di colpo. Gli uccelli che erano venuti al suo richiamo, ristettero un attimo ondeggiando, dubbiosi se posarsi o no.

I cacciatori trattennero fin il respiro, chiedendosi che cosa era successo. Ma ecco, in quel silenzio rotto solo dal frullar delle piccole ali impazienti, levarsi alto, impertinente, il canto di Romeo, che in barba a tutti gli uccelli, si mise a fischiettare con una cadenza ritmata a meraviglia:

Lodovico sei proprio un vero amico
di stampo antico - non sai dir no.

. . . . . .

Al canto seguì un lungo sbattere d'ali. Gli uccelli spaventati se ne fuggivano.

Ed ebbero un bell'aspettare il padrone e il suo amico, nel capanno. Romeo filò la canzonetta dalla prima nota all'ultima e poi la riprese come invasato e a nulla valsero i richiami del padrone esasperato che intanto era uscito dal suo nascondiglio con l'amico, il quale rideva a crepapelle!

Più tardi, partito il padrone col suo amico, ritornato Romeo alla sua gabbia e alla sua stanza, Bigetto fece una capatina al paretaio. Si avvicinò all'unico prigioniero e:

— Che ne dici? E' stata una bella burla? Io ricorderò le sue pedate, ma lui, il padrone, ricorderà per un pezzo lo scorno subito, poichè Romeo adesso, fischierà sempre come gli ho insegnato io.

La mano si aperse. A quel soliloquio fece riscontro il volo dell'uccellino che ben presto scomparve.

MARCELLA DONATI.

Piccole reclute

PIPPO: — Fate silenzio, ragazzi... domani all'alba, lo sapete bene, si dovrà fare molta strada...

AMILCARE: — Io marco visita...

SANDRO: — Sei un vero empiastro, tu... un re della fiacca... un fannullone...

PIPPO: — Ma no!... Amilcare scherza... egli è sempre tra i primi a levarsi, non appena suona la sveglia...

SANDRO: — Già; ma si alza per correre a bere una mezza dozzina di tazze di caffè, e per divorare delle manate di zucchero a quadretti...

AMILCARE: — Ti spiace, perchè vorresti farlo tu, non è così?

SANDRO: — Giammai!... Non farò mai di queste cose, io...

PIPPO: — Vorrei vedere!... ne fai già tante altre, tu!...

AMILCARE: — E io sai, che mangia anche due gavette per volta, come un...

SANDRO: — Ti proibisco di insultarmi...

AMILCARE: — Non fare il gradasso... pulcino!

SANDRO: — Ranocchietto verde...

AMILCARE: — Zitto, tartufo...

SANDRO: — Coniglio...

AMILCARE: — Oh, il leone! bau... bau...

SANDRO — Non sono mica un cane come, te lo...

AMILCARE: — Oh no! troppo onore sarebbe... Tu sei semplicemente un mostro di campagna...

SANDRO: — E tu, una pulce.

AMILCARE: — Giusto, perchè sono furbo...

PIPPO: — Oh... sì!... e non tu soltanto, ma tutti e due siete furbi... come tacchini! Ed ora basta col giardino zoologico... e dormiamo...

AMILCARE: — Non sono mica io a chiacchierare...

SANDRO: — Sono dunque io?... Domani vedrai: mi metterò a rapporto...

PIPPO: — Con la lavandaia... Per intanto fate silenzio. Io sono il più anziano ed intendo essere ubbidito.

SANDRO: — Non finirà bene... gli torcerò il collo come a un pollo...

AMILCARE: — Io ti mangerò il naso...

IL CAPORALINO: — Ehi!... Il silenzio è suonato da un pezzo... Chi dorme qui dentro?

PIPPO: — Nessuno...

CAPORALINO: — Come, nessuno? E tu e gli altri due non siete qui?

PIPPO: — Sì, ma non dormiamo affatto...

CAPORALINO: — Non sottilizzare, cappella... e rispondimi: Come vi chiamate? Perchè avete fatto chiasso?

AMILCARE (*piano a Sandro*): — Facciamo la pace?

SANDRO (*piano ad Amilcare*): — Che discorsi!... Ma se siamo stati sempre amici?

CAPORALINO: — Fuori i nomi!

PIPPO: — Io mi chiamo Pippo...

CAPORALINO: — E poi?

PIPPO: — E poi, Pippi... Mi chiamo Pippo Pippi...

CAPORALINO: — Ho capito. Ma Pippo è il nome di battesimo... Dimmi ora il casato, la paternità eccetera, eccetera.

PIPPO: — Io mi chiamo Pippo...

CAPORALINO: — Sei un idiota!

PIPPO: — Non accetto l'epiteto perchè mi sembra un po' troppo per me che son tanto piccolo... Tu, invece, che sei molto più grande e più grasso di me, potresti portarlo con più dignità.

CAPORALINO: — Non fare lo spiritoso...

PIPPO: — Io ho voglia di dormire, caro, altro che!...

CAPORALINO: — E voi, marmotte che non siete altro, perchè bisticciavate?

SANDRO: — Bisticciare, noi? Sei matto?... Se ci amiamo come fratelli...

AMILCARE: — Anzi!... Siamo due anime in un corpo...

PIPPO (*fra sè*): — Accidenti che faccia tosta!

CAPORALINO: — Eppure il chiasso che facevate mi aveva fatto nascere il dubbio...

PIPPO: — Ma, dì: non hai sonno, tu? Il silenzio è suonato anche per te, mi sembra...

CAPORALINO: — Me ne vado: ma tu, coscritto, ricordati che non hai voluto dirmi come ti chiami...

PIPPO: — Quest'è bella!... Ma se te l'ho già detto? Io mi chiamo Pippo Pippi figlio di Pippo e di Pippa Pippana, nato a Pinappa...

CAPORALINO (*fumandosi la crocchia*): — Basta, basta!... Tieni per te le pippe... pezzo di un pippone che non sei altro.

Cinque minuti dopo, sotto la tenda da campo, i tre Balilla dormono come ghiri.

MICHELE VENUTI.

LA BELLA GUERRA

Keller, Budda alato

Un eroe della fede e della beffa -- Sull'altare della obbedienza -- Un vate che passa alla storia

Pochi tra i nostri aviatori di guerra, che pur contarono tra loro figure caratteristiche di eroi e di asceti, ebbero una personalità così spiccata e fuori dell'ordinario come quella di Guido Keller.

La sua figura, il suo carattere fatto di dolce bontà nella vita giornaliera e di selvaggio furore nel tumulto guerriero della battaglia aereo rimasti scolpiti in modo indimenticabile in quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo e di conoscerlo.

In India Guido Keller avrebbe potuto essere un venerato santone, da lui passò per un originale, spesso incompreso, mai diamato però. I suoi debutti aviatori furono per lui un vero successo; sembrava nato per l'aeroplano tanto era facile, semplice pur nell'esecuzione di qualsiasi più difficile manovra, e aveva il suo stile di volo.

Non vi era ardimento che gli fosse ignoto; partiva in caccia legandosi spesso un libro sulle ginocchia alternando la lettura delle pagine alle rapide occhiate all'intorno, allo spazio che lo circondava, ai delicati congegni della sua macchina. Spesso questa sua lettura era bruscamente interrotta dal sorgere improvviso di un pericolo, dall'avvistamento di qualche apparecchio nemico.

Allora quell'anima dolce e pacifica sembrava trasformarsi e appariva subito invasa da terribile furore; quella che prima era dolcezza diventava quasi ferocia, ciò che prima era tranquillità e quasi assenza o insensibilità a tutte le cose del mondo si trasformava in freddo coraggio, in sprezzo d'ogni pericolo, in tenacia irriducibile, volta sino al raggiungimento completo del successo.

A terra ridiventava il filosofo dallo sguardo attonito, quasi volto alla contemplazione di cose non di questa Terra, buono e fraterno con tutti. La sua vita di campo era quanto mai strana; non abitava certo nelle cameriette di quegli altri comuni mortali dei suoi colleghi: si era scelto invece nelle vicinanze una specie di grotta e lì dentro trascorreva le sue notti e tutte il tempo libero dai voli di caccia e di crociera. Si nutriva di pochissimo, la sua alimentazione era completamente vegetariana, e lasciava che i suoi capelli e la sua barba crescessero in libertà e la mancanza di ogni cura. Volle perciò subito intimare a Keller la pronta riduzione dei capelli ad una lunghezza ragionevole.

Ma come era buono e dolce nella conversazione, fedele al dovere, attaccato alle amicizie Guido Keller era terribile nella beffa. Chiesti due giorni di licenza, allo scadere cronometrico di questa, arrivò in volo sul campo e vi lasciò cadere un involto all'indirizzo del famoso maggiore; quel pacchetto conteneva le recise chiome, sacrificate sull'altare dell'obbedienza. E subito si presentò al maggiore con il capo completamente tirato a lucido. Naturalmente tutte si risolse con degli arresti di rigore inflitti dall'inferocito superiore.

Finita la guerra e nessuno da un Governo pavido e imbelle la nostra aviazione di guerra del tutto su un piede di sfacelo e di liquidazione saqoua l'epopea fiumana. Ebbero un bel proibire i Governanti di quel tempo, i voli dei reduci squillotti di guerra, togliere i magneti dai motori dei restanti apparecchi: i nostri piloti migliori s'involarono lo stesso verso il Carnaro a formare la ferrea aviazione dannunziana. Fra questi — e come poteva mancare? — e tra i primi fu Guido Keller. Anche a Fiume egli visse la medesima esistenza del campo e anche lì volle eternare nel ricordo qualcuna delle sue epiche beffe.

Un bel giorno sbucò bassissimo, quasi sui tetti delle case di Roma, suo solito e velocissimo *SVA*. Portatosi su Montecitorio vi lasciò cadere un qualche cosa che sembrò a tutta prima una bomba. Ma bomba non era; avvolto il pacco si trovò uno di quei recipienti di ben conosciuta forma, in ferro smaltato, di quelli che Keller tanto disdegnava salendo ogni mattina sul famoso albero. Lancio simbolico sull'edificio che albergava gli uomini rappresentativi di quel tempo: i regolari della Nazione e della Vittoria.

Finì anche l'epopea fiumana. Guido Keller andò ramingo per l'Italia, senza mai chiedere nulla ad alcuno; neppure quel molto che in riconoscimento del suo eroismo guerriero gli si sarebbe dovuto. Visse sempre quasi in miseria, se di miseria per lui si poteva parlare; per lui che disdegnava ogni mollezza e ogni beneficio e che si accontentava di pranzare non poche olive secche e un sorso d'acqua.

Poi fu in un convento dell'Anatolia; ma non era adatto neppure per il sabbio: il suo corpo aveva bisogno di sentirsi nudo e libero di qualsiasi impaccio. Si recò nel Congo trasportatovi dalla sua inestinguibile sete d'avventura e dal suo grande bisogno di muoversi, di operare, di vedere orizzonti e di studiare uomini nuovi.

Tornò in Italia e la morte, che non aveva avuto il coraggio di prenderlo durante la follia di un volo, tra il sinistro crepitare delle pallottole volle giocargli anch'essa una beffa atroce e lo attese, come un altro grande eroe dell'aria: Giannino Ancilotto, alla svolta di una strada. Ritorno in auto da una lieta gita in compagnia di vecchi amici di guerra, un sbandamento e un capitombolo, nel buio della notte, giù da un ponte.

Forse il Buddha alato tante volte aveva sognato una morte diversa. Ma lo stesso egli rivive, buono e gioioso, nel ricordo degli italiani come se fosse sparito nel tumulto di un combattimento, tra rombi di motori urlanti e lo strepito mortale delle spietate mitragliatrici.

RAM.

Il misterioso "11 Nero"

Notte senza luna a Montecristo

L'utopia del dottor Martius -- Drammatico sbarco a Sing -- L'«11» rompe gli ormeggi

In una lontana isola del Pacifico sbarcano due naufraghi. I due scampati, ristorate le forze, si accingono ad iniziare la esplorazione della terra di salvezza, allorchè un fatto nuovo li riplomba, nella più grave perplessità: cercando piste taglienti, trovano una pianella. Poco dopo un suono di flauto ridesta gli echi della collina. Il giorno dopo, Carlo e Vanni — così si chiamano i due naufraghi — iniziano l'esplorazione della terra di salvezza. Nel fitto di un bosco trovano una pietra bianca, sulla quale è stato tracciato con mano febbrile un appello di soccorso dal «reporter» Borsellini, prigioniero dei selvaggi. Più che mai decisi a far luce sulla situazione, Vanni e Carlo si concedono qualche ora di riposo, prima di riprendere la marcia, ma cadono in un'imboscata e sono fatti prigionieri dai selvaggi, i quali li rinchiudono in una capanna con Borsellini, l'autore del messaggio, il quale inizia il racconto della sua avventura. Mesi sulle tracce di una banda di individui, possessori d'un aeronave gigantesca, il cui equipaggio fornisce un fantabilistico «undici» calcistico mascherato, di maglia nera. Il «reporter» aveva ritrovato, sul Mediterraneo di Rodano, una misteriosa signora, che egli sapeva legata all'«Undici nero». Presa da simpatia per il giornalista, del quale conosceva l'audacia e l'abilità, la sconosciuta gli aveva proposto di associarsi a lei ed all'«Undici nero» in una impresa. Il racconto riprende al momento in cui la giovane signora sta per svelare il proprio nome.

«La Regina di Sing mi mostra i denti candidi e perfetti.

«— Vedete che ne sapete quanto me — disse.

«— Non completamente — risposi. — Ho ancora qualche lacuna. Per esempio, mi avete parlato di una insurrezione capeggiata da vostro cognato, in seguito alla quale siete stata cacciata dal trono e dal regno. Una insurrezione presuppone sempre l'esistenza di partiti, di fazioni... Una insurrezione è sempre l'atto risolutivo d'una lotta intestina... Non regnava dunque la pace e la concordia nel vostro regno?

Per la fede

«La Regina sospirò.

«— No, purtroppo. Vi ho detto che il mio nome è Cristina, non è vero? Ebbene questo nome, prettamente cristiano, vi dice che io sono battezzata. Vi dirò di più: tanto io quanto mio marito siamo cattolici, benchè nel nostro regno viga il paganesimo... Almeno famiglie della buona società singhese, seguendo il nostro esempio, hanno abbracciato la religione di Roma ed esistono con — esistono per molte parte dell'esercito, i ribelli raggiungevano d'un balzo la capitale... Il resto lo intuite facilmente... Avemmo appena il tempo di raccogliere poche robe e fuggire, e sotto la protezione della Guardia rimasta fedele.

Un viaggio fortunoso

«Era l'epoca del monsone di levante. I malesi e gli indiani che con le loro fragili imbarcazioni, osano, ogni anno, affrontare la traversata dell'Oceano, facendosi trasportare, all'andata, dal monsone orientale, per affidarsi al ritorno al monsone contrario — e voi sapete quanti ne periscano in mare, ogni anno, di quei temerari — facevano scalo in gran numero a Sing. Per poche rupie, ottenemmo un passaggio a bordo di una di quelle barche, che doveva trasportarci al Madagascar.

«Non starò a narrarvi le peripezie di quel viaggio... Come Dio volle, raggiungemmo Fisola... Le autorità francesi ci furono larghe di capitalità e polemmo, qualche giorno dopo, prendere imbarco sul Tonkin (un trasporto militare trasformato ora in nave-scuola) in rotta per Marsiglia. E' chiaro?

«— Chiarissimo. Una cosa ancora desidererei sapere...

«— Vi ascolto.

«— Che interesse poteva avere lo strano personaggio che si fa chiamare «Undici Nero» ad offrirvi il suo aiuto?

«— La cosa è semplicissima. Possiamo di un segreto scientifico che gli assicura l'assoluto padronanza dei cieli, egli vuol mettere la sua invenzione al servizio dell'umanità, ma non nel senso che le varie Accademie si augurerebbero, bensì secondo criteri suoi personali. Egli non acconsentirebbe a nessun prezzo a rendere di pubblica utilità in forza che la muovere le eliche della sua aeronave, ma vuole, valendosi di quella forza, mettere i potenti della terra in condizione di inferiorità, di da costringerli ad accettare la supremazia dell'«Undici Nero» sottomettendosi alla sua legge di giustizia, che ha per caposaldo l'abolizione delle frontiere e dei dazi. Egli vuole che i popoli, pur serbando la loro personalità, la loro lingua, la loro tradizione, il loro patrimonio culturale, siano tutti fratelli. Vuole che nel mondo regni la pace perpetua. A contenere le ambizioni dei popoli entro giusti limiti, ad impedire che il più forte aggredisca il più debole e che il più ricco affami il più povero, dovrebbe bastare, secondo le idee del dottor Martius, la potenza dei suoi motori. Il giorno in cui egli potesse allestire una intera flotta di aeronavi simili a quella che ha gettato l'allarme fra le Potenze, chi potrebbe resistere ad un ordine del dottor Martius? Egli sarebbe in pratica l'arbitro della situazione; nessun problema potrebbe risolversi senza il suo intervento o contro la sua volontà. Egli sarebbe così il padrone del mondo.

«Riflettei.

Il segreto di Martius

«— Evidentemente colesto dottor Martius è un pazzo ragionante della specie più pericolosa; un uomo di quello stampo può essere più dannoso d'una guerra, alla società. Da quel che posso giudicare, si tratta di un utopista pronto, come tutti gli utopisti, a sacrificare alle sue idee l'intero genere umano... Permettete che rivolga ancora una domanda?

«— Dite, dite...

«— Se non mi inganno, la notte che mi introdussi nella vostra villa di Vancresson, vi ho vista passeggiare in giardino con... un signore che mi è parso di riconoscere.

«La Regina di Sing sorrise, soppesandomi al disotto della civile lunghissime.

«— E non vi siete ingannato. Il Kaiser — poichè era proprio lui, è inutile celarmi ch'io faccia misteri con voi — ha sempre avuto moltissima simpatia per mio marito e per me ed avrebbe voluto aiutarci... Ma la politica non glielo ha permesso. Ci disse però che conosceva qualcuno adatto al caso nostro e che ce lo avrebbe indicato. Ho la convinzione che alludesse all'«Undici Nero».

«— Il quale, suppongo, non vi ha offerto il suo aiuto senza condizioni...

«— Certo. Ma le sue condizioni non erano affatto gravose. Egli ha bisogno d'un punto d'appoggio sicuro, d'una base alla quale ricorrere per fare rifornimento o per sfuggire alle crociere che potrebbero essere ordinate dalla Potenza. Sing farebbe al caso suo, ma di mio cognato non si fida: è un traditore e tradirà sempre. Il giorno in cui gli si offrisse un milione o mezzo per una data cosa, egli si metterebbe immediatamente alla ricerca di qualcuno che gli offra un milione e mezzo per non farla. Non è assolutamente possibile fare affidamento su di lui. Stando così le cose, il dottor Martius ha pensato a me: credo anzi che il mio nome gli sia stato suggerito dal Gabinetto di Berlino. Egli sa ora di avere in me un'amica sicura pronta ad aiutarlo nei limiti del possibile. Le trattative non sono state lunghe e ci siamo messi subito d'accordo. Mio marito gli ha detto chiaramente che non intende affatto abbracciare le sue idee sociali: a parte questo, i miei amici saranno sempre i nostri e i nostri nemici i suoi. Si convenne che mio marito ed io saremmo dovuto prendere imbarco sull'«Undici Nero» una notte senza luna, all'isola di Montecristo, ove l'aeronave avrebbe fatto scalo per imbarcare rifiuti. Ed eccoci in viaggio per Livorno... Signor Borgellini, volete essere della spedizione? Non avete che una parola di dire.

«La proposta della Regina di Sing non poteva certo lasciarmi indifferente. Essa mi apriva sconfinate possibilità. Era un'avventura prodigiosa da narrare ai lettori parigini al mio ritorno in Europa. Signor Carlo e signor Vanni che cosa avreste risposto nei miei panni?

Fruscii nella foresta

Gli interpellati risposero ad una voce:

— Avremmo accettato senza esitare.

— Ed io ho accettato. Una notte scurissima, imbarcatici a Livorno su una grossa motoscafo pilotato da un individuo taciturno che pareva obbedire ad una misteriosa parola d'ordine, raggiungemmo Fisola di Montecristo, troppo vicina al vostro Paese perchè voi non la conosciate, cosa la conosco io, a parte l'illustrazione che ne ha fatto nel suo immortale romanzo Alessandro Dumas padre.

L'«Undici Nero» ci attendeva sulla dolcemente sulle ancore a circa cinquanta piedi da terra. Fummo accolti a bordo dell'ufficiale di quarto, un bavarese, che fece con estrema cortesia gli onori di casa, accompagnandoci alle cabine che ci erano state assegnate. Immediatamente, l'aeronave prese quota, librandosi un istante in aria per poi fare risolutamente rotta verso il sud-est. La mattina seguente, mentre si offriva al nostro sguardo estasiato la magnifica visione dei grandi laghi equatoriali indorati dal sole, apprest dalla Regina che il dottor Martius l'aveva ricevuta nel suo appartamento situato a poppa. Egli aveva provveduto ad avvisare del nostro arrivo gli emissari dei legittimisti al Madagascar ed aveva avuto ampie assicurazioni circa l'inizio del movimento insurrezionale, che avrebbe dovuto avvenire all'arrivo della aeronave nei cieli dell'isola. La navigazione non ci offrì incidenti degni di nota. Oltrepassato Madagascar, incontrammo un fortunale di inaudita violenza, che però rivelammo grazie alla straordinaria potenza dei nostri motori. Dall'alto, vedemmo il «Tanaro» in lotta con i marosi. Lanciammo alcuni segnali per chiedere al comandante del piroscafo se aveva bisogno di aiuto, ma non ottenemmo risposta. Evidentemente da bordo non ci avevano visti. D'altronde non ci era assolutamente possibile fermarci, con un tempo simile. Se avessimo arrestati i motori, saremmo stati immediatamente trascinati a perdizione dal vento, che era violentissimo. Sbarcammo di notte a Sing, ove fummo ricevuti dai partigiani della Regina. Fortunatamente, l'aeronave, sotto la violenza dell'uragano, rompeva l'ormeggio, allontanandosi verso ovest. Il dottor Martius, con la maggior parte dell'equipaggio, era a bordo.

Dovemmo raggiungere a piedi la capanna d'un cacciatore situata fra gli anfratti della collina rossa. Marciammo a piccoli gruppi, per non richiamare l'attenzione delle spie dell'usurpatore e ci tenevamo collegati per mezzo d'un flauto. Purtroppo, nel marciare, fui ingannato dagli echi e credendo di avvicinarmi al flauto, me ne allontanai. Caddi così nelle mani dei selvaggi, che da varie ore ci seguivano cautamente nella boscaglia. Sono stato trascinato nella foresta sino a qui, ove attendo come voi che la mia sorte si compia...

Il flauto magico

— O che giunga il momento per tentare la fuga... — soggiunse Carlo, che non dubitava mai di nulla.

— Certo — disse Borgellini — ma non ci nascondiamo che la fuga è tutt'altro che facile. Siamo chiusi in una specie di stia e certamente i selvaggi ci guardano a vista. Anche ammesso che riusciamo ad infrangere le pareti della nostra prigione, non potremmo fare dieci passi nella foresta che i nostri carcerieri ci inseguirebbero e forse il tentativo di fuga non servirebbe che ad affrettare il momento della nostra fine.

Carlo si grattò la testa. Vanni, invece, rifletteva.

— Se potessimo almeno gettare uno sguardo fuori di questa maledetta capanna!... Forse potremmo farci un'idea della situazione e decidere.

Dopo i clamori di poco prima, il villaggio sembra immerso nella calma più assoluta.

Carlo, issatosi sulle spalle dei due compagni di prigionia, cercò invano di sollevare il coperchio della capanna. Il reporter si rupe inutilmente le unghie contro i vimini delle pareti. Disperavano ormai di riuscire in un modo qualsiasi la situazione prima di giorno ed avevano ormai deciso di prendere un po' di sonno, vincendo l'orrore che ispirava loro il fondo della capanna pieno di sozzure d'ogni specie, allorchè nuovi clamori scoppiarono nel villaggio. Parve che le sentinelle avessero percepito chi sa quale rumore nella boscaglia, perchè ad un grido modulato assai simile a quello dell'orlare delle sciacalle, mille voci risposero, come se tutti gli uomini validi della tribù fossero balzati in piedi pronti ad impugnare le armi contro un misterioso nemico. A più riprese, il suono del flauto si ripetè a distanze ineguali.

NADO.

(Continua).

Fummo ricevuti a bordo dall'ufficiale di quarto...

Il Kaiser nutriva una vivissima simpatia...

Caddi nelle mani dei selvaggi...

Piccola Enciclopedia

ABETE: *nome col quale si indicano alcune piante della famiglia delle pinacee, assai conosciute per il loro legname, destinato a svariati usi. I Romani si servivano dell'abete per la costruzione dei navigli, con ottimi risultati.*

ABETONE: *valico dell'Appennino tosco-emiliano tra il M. Gomito ed il Libro Aperto, alto 1388 metri e superato dalla via Pistoia-Bologna, aperta nel 1778 per congiungere direttamente il Granducato di Toscana con gli Stati di Milano, attraverso il Ducato Estense, senza toccare gli Stati Pontifici.*

ABIDO: *antica città egiziana scoperta a 530 chilometri a sud del Cairo.*

ABIDO ED MISIA: *antica città della Troade sull'Ellesponto (Dardanelli). Luogo della patetica leggenda di Ero e Leandro. E' ricordata da Omero (Iliade, II, 837). La storia della città si collega strettamente a quella della Grecia.*

ABIGEATO: *furto di bestiame. Sin dai tempi più antichi si è sentito il bisogno di punirlo con speciale rigore.*

ABISSALE: *che è proprio degli abissi e che ha la qualità dell'abisso. Si dice degli animali che vivono nelle profondità marine.*

Bimbi, c'è il postino!

Cari ragazzi,

Quanti pensierini gentili ed affettuosi nei vostri scritti! E quanta curiosità! Curiosità di sapere, di conoscere, di vedere in tutto ciò che è nuovo per voi. E di questo non posso che rallegrarmi promettendo che farò di tutto per esaudirvi.

Lo spoglio della corrispondenza però, mi rivela che il pensiero maggiormente dominante in voi è (e ben a ragione) quello del Natale. Molti, troppi mi chiedono consigli per la scelta dei doni destinati alle persone care. Come fare a rispondere a tutti? E non vi pare poi che la cosa minacciereb be di rendere terribilmente noiosa questa nostra cara corrispondenza, se insistessimo troppo su di uno stesso argomento? Se potessi avervi tutti vicini, piccoli «grandi» amici, darei a ciascuno il consiglio desiderato. Ma così, come fare?

Parlatene perciò a qualcuno della vostra famiglia: se non i genitori un fratello, una sorella compiacenti, una nonna, una zia, una persona cara insomma che vi ami e sappia conservare gelosamente il segreto confidatole, che dev'essere ben terribile per voi, dal momento che ne parlate con tanta ansietà.

Tenetemi per iscusata e vogliatemi sempre bene.

Nanda Scala, Torino. — Il riccio, quel curioso animaletto che può paragonarsi chiuso ad una grossa castagna ancora rivestita del suo involucro spinoso, è aperto ad un puntaspilli di nuovo genere, si appallottola a quel modo alle prime avvisaglie di pericolo, opponendo ai nemici una ermetica corazza di aculei. Si dice che nessun animale, all'infuori della volpe sia capace di aprire il riccio. Ma la volpe, maestra di furberia, chissà quale trucco adopera ai danni dello spinoso animaletto che non solo è innocuo all'uomo, ma gli è anche utile, perchè tra l'altro è capace di mangiarsi una vipera viva (senza fare indigestione).

Carletto Gribaudi, Bra. — Sia ti lagnare piccolo amico mio se nella tua casa il dolce tepore è dato dal ceppo bruciante nel caminetto! Il riscaldamento prodotto a questo modo, non è punto eccessivo è vero, ma non sai quanto sia salutare? Coi caminetto acceso i freddolosi possono anche tenersi tappati in casa ermeticamente, senza alcuna tema per la propria salute, poichè per l'ampia cappa del caminetto, e motivo del forte tiraggio favorito dall'aria, che quando è riscaldata tende a salire sempre più in alto, salgono anche i gas tossici che il nostro corpo produce respirando. Questi invece di questi nocivi gas rimangono negli ambienti riscaldati dalle stufe! Ancor oggi, del resto, il caminetto viene acceso in molte case signorili ove, però, il termosifone tiene già il caldo uniforme. Le signore e i signori, amano raccogliersi attorno al ceppo scoppiettante che da al loro cuore un senso di malinconiosa nostalgia.

Alberto Cavaliere, Pinerolo. — Evviva la tua nonna! Tientela cara e amala più che puoi. Son passati tant'anni e pur mi sembra ieri che aveva anch'io la mia nonnina accanto, ed amavo, come quando ero piccina, udire dalla sua cara voce le antiche storie meravigliose di prodigi e di sogni che mi incatenavano il pensiero e il cuore.

Giuseppe Zappa, Torino — La storia della gatta dei Ferrucci? Eccola. Quando nel 1530, Volterra si ribellò ai fiorentini e si dette al Papa, Firenze inviò Francesco Ferrucci a espugnare la città ribelle. Il valoroso condottiero vi riuscì, ma dovette poi subire l'assedio di Fabrizio Maramaldo, che sperava di riprendere Volterra per donarla al Papa, ricevendone un compenso. Si narra che una notte dell'assedio, delle grida strazianti, quasi umane, laceravano l'aria propagandosi sul campo del Maramaldo. Dicevano le grida: «Maramao, maramao!». E sembravano chiamassero il Maramaldo stesso, deridendolo. Era invece una gatta, una povera bestia randagia che i soldati dei Ferrucci per una scherzo crudele e grossolano, avevano condita per la pelle della schiena alle mura esterne, proprio verso la tenda del Maramaldo, il quale poi, reduce di questo scherzo che lo fece imbestialire (così narrano gli storici del tempo) si gettò con tanta ferocia e desiderio di vendetta addosso al Ferrucci nella battaglia di Gavinana che costò la vita all'eroico condottiero fiorentino.

LA ZIA MADÒ.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Concatenazione

A Washington è riunito il Congresso, a Berlino sono incominciate le trattative tra le banche creditrici e la Germania, a Basilea si esamina il problema delle riparazioni. Tre forme di attività che pur svolgendosi indipendentemente l'una dall'altra sono strettamente collegate.

Dall'accoglienza che il Parlamento americano farà alla moratoria Hoover si potrà prevedere l'ulteriore svolgimento della questione dei debiti interalleati e delle condizioni che gli S. U. faranno ai loro creditori di guerra dipendono le possibilità di accordare nuove concessioni alla Germania. Infine è puerile supporre che non vi sia concatenazione, nell'esame delle possibilità di pagamento del popolo tedesco, tra debiti commerciali e debiti politici.

I lettori già conoscono il messaggio di Hoover al Congresso ma esso contiene una frase che può anche essere ricetta:

« Negli ultimi due anni in diciannove Paesi, la cui popolazione rappresenta il 50 % degli abitanti della terra, sono avvenute rivoluzioni o gravi disordini sociali. Dieci Stati hanno dichiarato la loro incapacità a pagare i debiti esteri, quattordici hanno abbandonato la parità aurea. Ognuna di queste vicende ha avuto una profonda ripercussione nella nostra vita economica ».

Deflazione

Ho letto il testo delle ordinanze emanate dal Presidente Hindenburg e dal Cancelliere Brüning. Tutte queste misure economiche e finanziarie possono essere sintetizzate con una parola: deflazione. Politicamente si tratta del più profondo intervento dello Stato in un Paese teoricamente retto ancora a sistema liberale. Con una legge si è imposta la riduzione di tutti i prezzi, di tutti gli stipendi ed i salari, e perfino del tasso d'interesse dei contratti privati. Sotto taluni aspetti queste ordinanze ricordano quelle emanate nel novembre del '30 dal Governo italiano per ridurre il costo della vita. Solo in Italia il sistema corporativo ha facilitato ed ha reso elastiche misure che in gran parte furono accettate volontariamente per disciplina nazionale. L'adattamento della vita economica e finanziaria tedesca alle odierne ordinanze non sarà invece né breve, né facile, soprattutto se si tien conto della tensione politica che regna in Germania.

Valori in America

Il Segretario della Borsa di New York ha pubblicato un rapporto ufficiale dal quale risulta che il totale dei valori quotati in quella Borsa ammontava il 1° settembre del '29 a 89 miliardi e 668 milioni di dollari, gli stessi titoli, al 1° dicembre del '31, avevano un valore corrispondente a 31 miliardi e 105 milioni. Una perdita complessiva di 58 miliardi e 563 milioni. Un bel patrimonio, soprattutto se traducete questa cifra in lire, moltiplicando, per venti, per comodità di calcolo.

Tra questi titoli una dura sorte è toccata a quelli tedeschi. Le obbligazioni delle più potenti Banche ed industrie germaniche con tassi d'interessi dal 7 %, sono relegate tra i prestiti del Perù e quelli del Messico, malgrado sino ad oggi i debitori abbiano mantenuto puntualmente i loro impegni.

La Frankfurter Zeitung *usa la parola « vandalismo » per definire quanto avviene alla Borsa americana. E cita alcuni esempi. Un prestito 6 % della* Deutsche Bank *(il più potente Istituto finanziario tedesco), restituibile alla pari fra sei mesi, vale 65 dollari invece di 100. E' un titolo che oggi paga l'interesse del 50 %. Il 7 % dell'A. E. G., la formidabile azienda elettrica tedesca, emesso a 100 dollari vale 22. Il record è battuto dal prestito 6 % del Governo prussiano che, emesso a 100 vale precisamente 17 dollari. Gli stessi titoli inglesi, belgi ed anche alcuni francesi, hanno subito violenti ribassi. Gli italiani, malgrado non potessero sfuggire alla sorte comune, rimangono ancora tra i meglio quotati alla Borsa di New York.*

Burrasca sul canale

Giorni di burrasca tra Parigi e Londra. Le ragioni: guerra doganale, perdita di circa tre miliardi di franchi da parte della Banca di Francia per la svalutazione della sterlina, contrasto sul problema delle riparazioni e dei debiti privati tedeschi.

Le merci inglesi sono state colpite da una legge « contro il dumping » che aumenta le dogane del 15 % ad valorem. Gli inglesi ora mandano i loro prodotti a Rotterdam e li esportano in Francia come merci olandesi. Il Governo francese ha scoperto rapidamente il « contrabbando » ed ha ordinato che tutte le merci provenienti dall'Olanda siano munite di una dichiarazione governativa sull'origine. Ne sono nate serie complicazioni negli scambi franco-olandesi ed il Governo dell'Aja ha mandato una Delegazione a Parigi per ottenere una mitigazione del decreto.

E la sterlina?

Il Governo inglese rimane fermo per ora nelle linee direttive che ha fissato per quanto riguarda la sterlina: evitare l'inflazione, lasciando immutata la circolazione, nessun intervento. Il prezzo della sterlina è determinato alla Borsa di Londra ed in quelle straniere dal libero giuoco della domanda e dell'offerta. Ma sino a quando la Banca d'Inghilterra potrà evitare l'inflazione?

Al 30 gennaio del '32, cioè fra poche settimane, scade il debito della Banca d'emissione inglese verso la Banca di Francia e la Federal Reserve Bank di trenta milioni di sterline. Pare sia stata deliberata la restituzione. La Banca d'Inghilterra non ha che due mezzi per restituire questo denaro: divise od oro. Nel primo caso è probabile che darà annunciatore la circolazione, nel secondo dovrà diminuire la sua riserva (sarebbe già sensibilmente ridotta (122 milioni di sterline oro). Questa operazione finanziaria, in qualunque forma si svolga, condurrà probabilmente ad un nuovo ribasso nel corso della sterlina. Ma il punto di vista inglese oggi è: « liquidazione » e cioè creare una situazione netta, su cui poter ricostruire. « Solo quando tutte le partite saranno saldate — si afferma negli ambienti finanziari di Londra — si potrà vedere con chiarezza a che punto siamo ».

L'estrema riserva

Nalla Nurberger Zeitung *ho letto questo annuncio:*

« Chi cambia una tomba con un automobile od una moto? Eventualmente si vende con pagamenti rateali mensili di venti marchi. Offerte a Z. 1342 ».

Non bisogna mai disperare nella vita. Vi è sempre un'ultima riserva.

Il lettore.

La rivalorizzazione dell'argento metallo

Un notevole articolo di F. Jenny, è pubblicato nel « Temps » sulla questione della rivalorizzazione e dell'impiego monetario dell'argento-metallo. Dopo avere messo in evidenza le difficoltà di una restaurazione del bimetallismo, il Jenny così conclude:

« Si deve, dunque, dire che l'avvenire del metallo-argento sia indifferente e che sia vano di tentare qualche cosa per migliorarne il mercato? No, certamente. Un rialzo e sopra tutto una maggiore stabilità dei prezzi sono grandemente augurabili. Ma non è posando il problema sul terreno monetario che ciò potrà essere raggiunto. Quantunque l'argento sia ancora impiegato da immense popolazioni come strumento di scambi e di risparmio, si tratta essenzialmente di un problema commerciale e industriale, problema consistente nel ricercare i mezzi di sistemare, sin dove possibile, l'offerta alla domanda e a impedire così che continui la « débâcle » dei corsi.

Un'importante rivalorizzazione non è da aspettarsi. E' vero che se i Governi, abbandonando il tallone-argento non ne avessero aumentato l'offerta mondiale con le loro vendite, questa, alimentata dalla sola produzione, sarebbe stata grandemente inferiore alla domanda totale durante i tre ultimi anni. Ma è probabile che non fu così se non per il rialzo dei prezzi e che un rapido aumento di questi ultimi provocherebbe tosto un profondo squilibrio. Inoltre, un forte rialzo dell'argento — gli esperti della Camera di Commercio Internazionale lo hanno segnalato — arrischierebbe di esercitare sull'economia della Cina una influenza deprimente. E' il risultato consueto di qualsiasi brutale rialzo del cambio.

Una restrizione efficace della produzione mondiale essendo difficile perchè, nella proporzione del 65 per cento delle quantità estratte, l'argento costituisce un prodotto accessorio ottenuto dal trattamento degli altri metalli, non può essere considerato che un regolamento delle vendite. L'essenziale sarebbe di impedire che quelle dei Governi, disponenti d'importanti « stocks », specialmente il Governo dell'India, non venissero a rompere l'equilibrio del mercato. E così, il Comitato degli esperti ha insistito sulla necessità di un accordo fra i principali produttori e la Tesoreria delle Indie inglesi.

Era stato suggerito, tempo addietro, che i Governi, detentori di « stocks », si impegnassero, di comune accordo, di non effettuare vendite al disotto di un certo prezzo, permettente una moderata rivalorizzazione. E' una Convenzione di tale genere, alla quale i produttori potrebbero partecipare, che fornirebbe, senza dubbio, la sola possibilità pratica di un regolamento dei prezzi dell'argento ».

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Mercato sempre inattivo, prezzi nominali per la maggior parte dei valori. Alcuni scambi ed Montecatini e Fiat in leggero rialzo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3.50 % c.	73 35	73 30
100	Id. f. e.	73 50	73 45
100	Consol. 5% c.	82 95	82 95
100	Id. f. e.	83 05	83 075
500	Torino 6% c.	487 75	487 75
500	S. Paolo 5%	467 50	467 50
100	Venezie 6%	489 —	—
500	Ferrov. 3%	—	261 50
100	B. T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99 90	99 90
100	B. T. Nov. 1940	100 225	100 10
600	Banca d'Italia	1400 —	1400 —
500	Banca Comm.	1301 25	1301 25
500	Credito Ital.	700 50	703 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	641 50	642 —
250	Immob. Sarde	— —	230 —
350	Mediterranee	314 —	310 —
500	Meridionali	625 —	630 —
80	Cosulich	63 —	63 —
500	Rubattino	258 —	259 —
200	Navigaz. A. I.	76 —	70 —
250	Lloyd Sab.	112 50	111 —
25	Ciriè Lanzo	173 —	172 —
100	Italiana Gas	20 75	20 50
50	Stige	53 —	54 —
250	Elettr. A. I.	91 50	92 —
125	Sip	68 —	67 —
400	Terni	273 —	273 —
100	P. C. E.	70 —	70 —
500	Savigliano	573 —	573 —
250	Nebiolo	129 —	129 —
200	Bauchiero	183 —	183 —
100	Tedeschi	80 50	80 50
200	Fiat	132 —	130 —
50	Monte Amiata	73 —	73 —
100	Montecatini	109 25	107 —
100	Ollomont	172 —	171 25
25	Schiapparelli	11 50	12 —
100	Mira Lanza	39 75	39 3/8
100	Cir	140 —	140 —
250	Monteponi	129 50	129 —
500	Acqua Potab.	414 50	414 —
100	Florio	39 —	38 50
100	Unios	— —	— —
40	Viscosa	32 5/8	32 50
100	Chatillon	265 —	258 —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
—	W. Martiny	— —	— —
500	Beni Stabili	510 —	510 —
50	Tensi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	84 —	88 —
500	Cart. Burgo	350 —	333 —
100	Pittaluga	28 —	26 —
50	Un. Cementi	45 50	45 50
80	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 77,375; Londra 85.

MILANO, 10. — Nell'odierna riunione si è notato uno maggiore attività con un andamento rivolto complessivamente verso la prossima Tesoriano di fatti Ordinari: Edison tra 424, 420, 423,50; Terni a 270, 272; Vizzola a 272, 283,50, 280; Meridionali a 617; Fiat a 130,50, 129, 129,25; Pirelli ex 5%, 560, 556, Assicurazioni a 108, 103; Rinascente L. L. a 640; Montecatini a 107, 103,50, 106,50; Stabilimenti di Gli. a 660; Cementi a 313, 318, 316; Linificio a 117; Bastogi da 502 a 508,50; Bonaiuti a 44; Turati da 174 a 165; Chatillon a 260, 249; Cotonificio Manifattura a 253. Resistenti i Cotonieri Ruinatine da 258 a 262; Liberi a 50; Dell'Acqua da 113 a 110; Sviluppo da 255 a 241; Beni Stabili da 517 a 520 e Saint Vincent a 33,50. 35. Fermi i titoli di Stato e nei cambi in stessa il franco francese.

Rendita 3,50 % 75,625; Consolidato 5 % ex, 83; B. Italia 1288; B. Comm. It. 1360,50; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Mar. 500; Elettro Fin. 12; Cons. M. F. 693; Mediterranee 710; Merid. 617; Venezie c. F. 112; Cantieri 65; Rubattino 262; L. Terni 30; Cartoni 3600; Gilese 198; Fabbri 70; Gisa 105; Soriana 80; Tirreno 80; Be Angeli 600; Cantoni Coats 350; L. E. Nat. 137; Rosselli e Varzi 298,50; Italcudi 250; Tubi 89; Col. Merid. 99,50; Un. Manif 233; Bonardo 610; Rossi 2140; Targetti 65; G. Beta 316; Bergamini 44; Chatillon 249; Viscosa 33; Facchetti 96; Ansaldo 27,50; Hva 112,50; Mot. Italiana 106; M. Amiata 73; Montecatini 106,50; Idroelettr 118; Breda 24,50; Bianchi 21; Isotta 15,50; Fiat 129,50; Misuri 80%, 11; Rocciane 45,60; Adriatica di Fl. 135,50 Brosaca 176; Cieli 151; Dinamo 144; Breviario 195; Valdarno 118; Alta Italia E. A. 91; Emiliana 261; Tresso Adda 263; Adamello 103; Sesto 47,25; Edison 421,50; Id. Postarg. 370; Sip 87; Tirso 187; Lig. Tosc. 216; Vizzola 283; Merid. Elettr. 173; Terni 272; Un. Es. El. 26; Italcable 64,50; Transmarin 42; Dist. Ital. 76,50; Eridania 241; Ind. Zuccheri 350; Raff. L. L. 646; Italiana 21,50; N. Lanzo 40; Feltrelli 2,25; Andes 91; Fond. Reg. 1,70; Id. V.ta 39,50; P. Rustici 19; B. Stabili 520; Saiarola 20; Baroni 15,50; Gr. Alb. Veneziè 29; Italcementi 47; Pirelli Ital. 558; Rinascente 50; Pirelli e C. 164; Brasital 38; Dell'Acqua 116; Velletta 85; G. Venezie 3,50% 77,60; Gr. Fond. Veneto 5% 487; Id. 4% 490,25; Cons. M. danz. (ex. 4 % 387; Id. 3,50 % 436; Cred. Mgl. 6 % 475; Ricost T. Nov. 5 % 1931, 99,875; Id. 1934, 100,10. — CAMBI: Parigi 75,75; Londra 84; New York (ol. 19,35; id. chèque 19,36.

GENOVA, 10. — Sempre inattivi, prezzi stazionari, solamente più forme le Rubattino; Eridania, Andes, e Beni Stabili. In ribasso la Semalaria. Cambi; migliore la sterlina, resto calmo.

Rendita 3,50 % fm. 75,35; Consolid. 5 % fm. 82,95; Id. cont. 83,80; Venezie 3,50% 79,40; B. Italia 1285; B. Comm. It. 1350 1/8 B. Roma 106; Cred. Ital. 701; Cred. Mar. 500,50; Elettro Fin. 12; Meridionali 625; Mediterr. 310; Rubattino 260,50; Rubaudo 114; Alta Italia 91; La Fabace 81; Snia 52,50; Chatillon 260; Montecatini 108,50; Hva 113; Ansaldo 28,50; San Giorgio 101; Fiat 130; Un. Es. El. 26,50; Selt 218; Sip 67; Terni 270; Eridania 242; Ind. Zucch. 626; Raff. L. L. 645; Dist. Ital. 76; Monti 314, Andes 91; Beni Stabili 517. — CAMBI: Parigi 75,85; Londra 84,25 New York 19,35.

ROMA, 10. — Rendita 3,50 % c. 73,40; id. fm. 73,55; Consol. 5 % c. 82,90; Id. fm. 83,05; Venezie 3,50 % 79,45; Cons. Cr. Id. 6 % 475; B. Italia 1302; Cred. Fond. 456; B. Comm. Ital. 1360; Cred. Ital. 701; B. di Roma 106,50; Meridionali 628; Transvaal 151; Rubattino 260; Selt 30,50; Mot. Ital. 107; Hva 114; Montecatini 107; Ansaldo 28; Fiat 131; Terni 273,50; El. Gas Roma 761; Anglo 67; Rom. Zuccheri 85; Fondi Rustici 30,75; Immobiliare 615; Beni Stab. 518; Imp. Fondiario 100; Risanamento 789 A. Marcia 573. — CAMBI: Parigi 75,85; Londra 84,25; New York 19,35.

TRIESTE 10. — Rendita 3,50 % fm. 75,50 Consolidato 5 % fm. 83; Venezie 3,50 % 79,50; B. Comm. Triest. 408; Adria 50; Cosulich 61; L. Triestina 28; Lloyd 555; Ass. Gen. 3110. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 85,45; New York 19,55; Zurigo 383; Madrid 183; Amsterdam 788; Berlino 460,50; Pesa 68,25, Zagabria 35; Bruxelles 272,50.

Le discussioni per il rinnovo della convenzione bancaria

Roma, 10 sera.

Le discussioni relative alla rinnovazione della Convenzione bancaria continuano intensamente presso il Ministero delle Corporazioni. Le sedute plenarie dei rappresentanti delle Banche e dei Sindacati bancari sono state interrotte per dar modo all'on. Alfieri, che presiede le riunioni per la definizione dell'importante questione, di conoscere separatamente il pensiero delle due parti. Stamane, infatti, ha avuto luogo al Ministero delle Corporazioni, presso l'on. Alfieri, una riunione dei Presidenti e dei Consiglieri di Amministrazione delle più importanti Banche i quali, assistiti dai dirigenti della propria Confederazione, hanno espresso il loro punto di vista.

La costruzione delle strade alla Fiera industriale inglese

Londra, 10 sera.

In connessione con la sezione per le industrie pesanti della Fiera delle industrie inglesi, che avrà luogo a Birmingham nel febbraio prossimo, vi sarà una dimostrazione pratica del come si costruiscono le strade. Una strada larga 15 metri e lunga mezzo chilometro sarà costruita mentre durerà la Fiera. Si applicheranno le ultime trovate dell'industria per le cave e la costruzione di strade.

Le assemblee di domani

Cervara. — Soc. An. Carlo Fabbricotti e G. Fabbricotti e Figli, sede sociale, ore 15, straord. (12-12 stessa ora).

Firenze. — Soc. An. « Vindobona », presso studio Maretti Fedi, via Cavour 13, ore 15 (18-12 stessa ora).

Genova. — Soc. per l'Esercizio delle miniere in Libiola, via Ponte Calvi 5-5, ore 11,30, straord. (15-12 stessa ora).

— Soc. An. « La Forestale », in liquid., piazza S. Bernardo 30-3, ore 15, straord.

Milano. — Soc. An. Lombarda Calzificio Montanari Studer e C., presso studio Argenti, via Verdi 3, ore 10, straordinaria (12-12 stessa ora).

— Soc. An. Unione Milanese Immobili, via Borgogna 3, ore 15.

— Cotonificio Bustese, via Romagnosi 1, ore 10 (12-12 stessa ora).

Piacenza. — Soc. An. « Bubba » Milano, via Fordanone 32, ore 15, ord. e straord. (5-1-1932 stessa ora).

Roma. — Soc. Italiana Asfalti Bitumi Combustibili liquidi e derivati, via del Tritone n. 169, ore 16, ord. e straord.

— Soc. An. Celsi Cementi Industria Materie affini, via Fratina 48, ore 11, straord. (13-12 stessa ora).

Trento. — Soc. An. Arti Grafiche Tridentum, in liquid., presso Banca del Trentino a Alto Adige, ore 14, ord. e straord. (ore 15 stesso giorno).

Treviso. — Soc. An. F.lli Vecchiati, in liquid., piazza S. Leonardo, ore 10, straord.

Le signorine d'ufficio e il loro romanzo

Quando si dice il romanzo di una signorina d'ufficio, si vuol dire il romanzo di tutte. Perchè ciascuna di queste fiori gentili che fiorisce due volte al giorno, a mezzodì e alla sera, sull'uscio cittadino a inondare le vie del suo profumo e della sua giovezza, per poi rinserrarsi in tutti gli uffici della metropoli e vecchi, negli ingranaggi della vita laboriosa, in una umile ma preziosa collaborazione, ciascuna di queste fiori di asfalto porta con sè, da casa all'ufficio e dall'ufficio a casa, un suo piccolo segreto fatto d'angoscia o di speranza, di sospirosa attesa o di desolata tristezza. E dove c'è un segreto, non c'è forse sempre un romanzo?

E' la stessa situazione sociale, difficile, pericolosa, delicatissima, in cui queste signorine si trovano, che pone ciascuna di esse al centro d'un romanzo più o meno complicato, ma sempre degno della più attenta considerazione.

Una volta — dicendo « una volta » non si va molto al di là della guerra — le signorine della città si dividevano in due grandi categorie: le signorine di famiglia e le sartine (intendendosi con la parola « sartine » in senso lato tutta la categoria delle ragazze costrette a lavorare per guadagnarsi la vita); le signorine di famiglia, cioè quelle che secondo l'opinione corrente tra gli uomini, si possono sposare; le sartine, cioè quelle che (per quel motivo, poi?) non si possono sposare.

Ricordate Adolfo Giovinezza? La commedia scritta tra un sorriso ed una lacrima da Camasio e Oxilia, i due inimitabili autori forinesi? Il successo di quella commedia fu dovuto al fatto dell'aver essa rispecchiato semplicemente il dramma della sartina innamorata, dall'alba al tramonto del suo sogno d'amore. La studente, divenuto dottore, abbandona la piccola amica delle mattine operose, perchè deve farsi una posizione e nella « posizione » è compreso il matrimonio con una signorina di famiglia... Addio giovinezza!

Oggi, tra le signorine di famiglia e le sartine si è introdotta la categoria affollatissima e sempre crescente delle ragazze d'ufficio. Sempre crescente, in quanto sempre più è sentita la necessità della donna impiegata in tutte le branche dell'affarismo e del professionismo. Telefonista o dattilografa, segretaria o ragioniera, cassiera o contabile, la ragazza impiegata è divenuta un elemento indispensabile della vita di ogni ufficio.

Nelle ditte commerciali, negli enti pubblici e negli studi dei professionisti (ingegneri, ragionieri, avvocati) « la signorina » è ormai parte integrante (quasi un accessorio, insieme alla macchina da scrivere) di qualsiasi ambiente dove ne di chiamarsi ufficio.

Oltre al recare, accanto ai tormentati scrittoi — attorno ai quali ogni sono gioca quotidianamente, coi propri nervi e con gli occhi accesi, il suo ruolo nella lotta per l'esistenza — l'olezzo della loro grazia femminile, oltre al compiere una funzione squisitamente rasserenatrice, queste signorine sono collaboratrici umili silenziose instancabili e sopratutto disoneste dei loro principali. Esse si affezionano al loro lavoro e mettono nelle faccende d'ufficio la stessa cura premurosa, lo stesso zelo gentile che metterebbero in una famiglia. Quanti grandi industriali, quanti illustri professionisti, in certi periodi della loro giornata avrebbero, nella loro attività nervosa, momenti di dimenticanza, di smarrimento o d'incertezza, se, pronta, non fosse lì a suggerire l'indicazione richiesta — un indirizzo, un cognome, una data — la signorina d'ufficio.

Eppure la signorine d'ufficio non sono considerate, dalla maggioranza, col rispetto che meritano. Si dice che esse sono leggere, frivole, facili a cedere di dosso, con una graziosa scrollatina di spalle, la polvere dei vecchi pregiudizi. Ebbene io penso che, fatte le debite eccezioni — che sono numerose, per gli uomini, eccezioni piacevolissime — le signorine d'ufficio siano, nell'opinione dei contemporanei, gravemente calunniate. Calunniate al punto che certi principali, credendo di « chi dice », attentano tranquillamente alla virtù delle loro impiegate convinti che ciò sia di moda, convinti magari che sia un diritto loro derivante dal fatto di pagare uno stipendio (trecento, quattrocento, cinquecento lire al mese!). Se sapessero invece quanto male diffondono!

E' per colpa di costoro e — siamo giusti — anche di quelle ragazze che « non sanno dire di no » che le « signorine d'ufficio », le quali pure provengono tutte da buona famiglia e sono dotate di una discreta coltura vengono considerate (come le povere sartine, calunniate anch'esse) fra quelle che non si debbono sposare.

Perchè ciò? Che differenza passa, di fronte al diritto di contrarre un buon matrimonio, fra una signorina, che guadagna il pane per sè e sovente per la famiglia, e una signorina, che ha la fortuna di starsene a casa, di vivere agiando e giocare al tennis a spese dei genitori?

Questo ed altri assillanti punti interrogativi, che turbano e preoccupano lo spirito di tante ragazze impiegate, si sono stati posti a cuore o per iscritto da un'infinità di signorine, che guadagnano la loro vita negli uffici. Ed è per cercare di fornire ai lettori di volersi aiutare a rispondere a quegli interrogativi che la incominceremo da domani una rubrica di corrispondenze con le signorine d'ufficio e coi lettori stessi, che vorranno collaborare con me a sorreggerla coi loro consigli, a confortarla coi loro giudizi senza dubbio savi. Sarà una rubrica, in cui le signorine che vorranno — ma ben adagiando uno pseudonimo — chiederanno domande, riceveranno risposte non solo da me, ma da altri lettori e lettrici, o dalle loro stesse rubriche.

L'intercomunicazione alla rubrica uscirà da domani su questa colonna il suo

Romanzo di una signorina d'ufficio

romanzo dove sono riprodotti casi realmente accaduti e da me appresi o controllati personalmente. Ho avuto cura — e ciò è naturale — di trasformare i nomi di tutti i personaggi principali e secondari e di mascherare le località e gli episodi in modo che nessuno possa, nel romanzo, correre pericolo di riconoscere se stesso o se stesse. I protagonisti sono sempre esclusi.

Mi auguro fallucia che, tutte le signorine d'ufficio e i loro colleghi dell'altro sesso che mi leggeranno, troveno nel mio romanzo una briciola della loro anima e un po' delle loro sofferenze.

LIDIA ROB.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Nuovi concorrenti per il tagliando speciale

L'enorme interesse che suscita l'incontro internazionale Italia-Ungheria che si svolgerà domenica prossima sul campo del Torino, produce i suoi effetti anche nel campo dei nostri lettori i quali partecipano, più numerosi che mai, al nostro IV Concorso pronostici indipendente dotato, come è noto, di circa diecimila lire di premi.

I vecchi concorrenti, quelli che mirano ai premi della classifica finale, dimostrano di intensificare la loro partecipazione inviando il numero massimo di tagliandi ammesso dal regolamento, mentre i nuovi tentano per l'occasione la conquista dell'affermazione settimanale. Ma di questi ultimi molti resteranno anche per la prossima settimana di campionato, giacchè, conquistando un buon punteggio cercheranno sorgere parecchie probabilità di entrare a far parte con una fortunata offensiva del gruppo dei migliori classificati.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

1.o PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

2.o PREMIO
Ciclomotore Welsit-N. S. U.
della Soc. An. Bozzi di Milano

3.o PREMIO
Macchina per cucire « Necchi »
della S. A. Vittorio Necchi di Pavia

IV Concorso Indipendente
sul Campionato Italiano di Calcio
(Girone di andata)

PRIMO PREMIO
MOTOLEGGERA « DKW 175 »
e altri 8 ricchi premi
oltre a un Premio settimanale in denaro di lire cinquanta.

La nuova macchina da cucire « Necchi » della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, terzo premio del concorso finale riepilogativo.

Calcio

La «Pro Vercelli» vittoriosa a Nizza

Nizza, 9 notte.

Oggi, sul campo dell'Olympique di Nizza si è svolto l'incontro franco italiano che opponeva la prima squadra della Pro Vercelli alla prima squadra del Club locale. La partita è stata sin principio alla fine appassionatissima per la parità di classe delle due squadre opposte, però, sulla fine, i nostri rappresentanti si sono veramente dimostrati migliori, tanto che nel secondo tempo hanno segnato due volte, giocando la maggior parte del tempo nel campo avversario. L'incontro si è quindi chiuso con la vittoria dei vercellesi per 2 a 1. I due goals sono stati segnati da Ferraris II. Ecco la formazione della squadra vincitrice:

Scansetti; Dellarolle, Zanello (capitano); De Petrini, Lanino, Ferraris I; Santagostino, Degara, Piola, Boccalone e Ferraris II. L'incontro è stato arbitrato dal signor Marenco.

Sui campi di neve

La Coppa Maria Teresa

(*Sauze d'Oulx* 15 *dicembre* 1931)

Domenica 13 dicembre, i gentlemen torinesi nel prendere il via per la disputa della Coppa Maria Teresa, valevole per il titolo di campione « gentleman » dello « Sci Club Fraiteve », apriranno ufficialmente la stagione sciistica in Italia. Circa una centuria saranno i concorrenti che a mezzo minuto l'uno dall'altro verranno incanalati nella pista; la quale presumibilmente partendo da Sauze d'Oulx toccherà le Grangie Tachier per avvolgersi rapida verso la Capanna Kind e in seguito più dolcemente sino al colletto Bourget (punto massimo della salita) per scendere con una rapida discesa all'incantevole Piano Bourget distendersi su di esso come a prender fiato per abbattersi rapida e convulsa a Sauze, dopo aver sfiorato « Ciabò Pain » e la Cappelletta.

La pista, scelta dal signor Eydollin presidente dello « Sci Club Fraiteve » sarà tracciata dall'indimenticabile campione italiano Luigi Faure il quale da perfetto conoscitore saprà fornirla di quei particolari che eliminando qualsiasi accenno di pericolo le daranno la impronta di severità necessaria per garantire al migliore l'aggiudicazione del trofeo in palio.

Il pronostico è difficilissimo essendo la prima gara di stagione era estratta una rosa di campioni composta da Marchetto Colli, Vigna Bichi, Polezzi, Panatti, Quaglia, Salvadore, Giolito, possiamo scartarne qualcuno per mancanza d'allenamento e rimanere con una triade di probabili vincitori composta da Quaglia, Giolito e Colli. Analizzare questa triade e soppesare maggiormente i requisiti di questi atleti per trarne una più illuminata profezia è impossibile, essa rientrerebbe nel campo delle simpatie personali poichè certamente il tiduri analizzatore non riuscirebbe a suddividere i pochi secondi che distanzieranno l'uno dall'altro questi tre campioni nell'ordine di arrivo della Coppa Maria Teresa 1931. Auguriamo solo che la lotta sia leale e cavalleresca come d'altronde è legge per queste appassionanti contese dei cavalieri dello sci.

Le inscrizioni sono tutt'ora aperte e vanno dirizzate al signor Eydollin, Hôtel Miravalle, Sauze d'Oulx, non oltre le ore 12 c. m.

Scherma

La grande serata internazionale

ed i Tornei nazionali di Alessandria

Alessandria, 10 sera.

Vivissima è l'attesa per la grande serata schermistica internazionale che la E.F.E.F. di Alessandria organizza per sabato sera, 12 corr. al Teatro Municipale, con il programma che il nostro giornale ha già pubblicato e che comprende numerosi incontri ai quali parteciperanno alcuni tra i migliori tiratori italiani ed esteri quali Augusto Turati, Jean Rouaset, Gardère, cent. Sormano, cent. Rosano, Eugène Mayer, Ughi, Ugo Pignotti ed altri.

Oltre alla grande manifestazione internazionale, la solerte E.F.E.F. organizza per i giorni successivi 13 e 14 corr. un torneo nazionale di fioretto e sciabola che si preannuncia interessantissimo per il largo concorso di valentissimi schermitori. Si apprende, infatti, a chiusura delle iscrizioni, che vi parteciperanno i seguenti campioni:

Torneo di fioretto: Sala Fides (Livorno): Ugo Ughi (campione d'Italia), Aldo Montano (vincitore del Torneo di Cremona), Raffaello Schiazzano, Lidio Dirosa, Goffredo Chiavacci, Athos Tanini (questi valenti tiratori saranno accompagnati personalmente da Beppe Nadi, il glorioso maestro italiano, padre del campione del mondo) - Accademia Sportiva « Galante » (Venezia): Dante Galante (campione della Venezia Giulia, campione italiano Avanguardisti) - Circolo Schermistico di Trieste: center. Vincenzo Santostefano (olimpionico universitario) - Club Scherma di Torino: Massimo Trevisan (campione del Piemonte), Nando Grata (campione del Lazio) - 1ª Legione Ferrovieri: C. M. Tagliaferri - E.F.E.F. (Alessandria): nobile Camillo Rosano (finalista Campionato italiano Milizia), Giuseppe Negro - Fascio Giovanile di Combattimento di Cuneo: Aldo Giordano - Società Patriottica Milano: Giuseppe Del Fabbro.

Nel Torneo di sciabola la Sala Fides di Livorno inscrive tutti i suoi campioni come nel precedente torneo: il Club Scherma di Torino manda il maggiore Cesare Corvino (olimpionico militare), il cap. Mario Corvino, i dottori Angelo e Sergio Treves, il center. Aldo Sormano (ex-campione d'Italia), Trevisan e Tagliaferri: il Circolo Schermistico di Trieste sarà rappresentato dall'olimpionico Vincenzo Santostefano.

Questa duplice manifestazione, il cui merito principale dell'organizzazione e della direzione va a quell'appassionato sportivo del Console Generale cav. uff. Carlo Cisotti, Comandante il 3° Gruppo Legioni, si svolgerà nei locali del Dopolavoro Ferroviario, salita Cavalcavia, ed è destinato a superare, per il lotto imponente di valenti partecipanti, le precedenti adunate regionali.

Le cacce a cavallo

Quinto appuntamento: Sabato, 12 dicembre 1931, ore 13,30: *Chieri* (abbocco sud-est-bivio Chieri-Chieri-Pessione).

I signori Soci che desiderano mandare i cavalli all'appuntamento in ferrovia, dovranno prenotarsi alla Sede della Società non oltre le ore 12 di venerdì, 11 corrente. I cavalli che partiranno in ferrovia dovranno trovarsi alle ore 11 allo Scalo P. N. (via Nizza). Partenza ore 12,09; arrivo a Chieri ore 12,47. Ritorno: partenza da Chieri ore 18,09, arrivo Torino ore 18,47.

Comunicati

Commissariato Piemontese U. V. I.

Omologazione Corse. — « U. S. *La Piemontese* » (Campionato Sociale chilometri 80 — 15 novembre X).:

1. Grassone Giuseppe; 2. Tupietti; 3. Tantazzo Andrea; 4. Rivelli Rinaldo.

« *Sport Club PortaPalazzo* » (20 novembre X — Campionato Sociale chilometri 60):

1. Decantis Milena, cat. IV; 2. Facciero Giuseppe, id. V; 3. Zonta Vittorio, id. V; 4. Battistolo Giovanni, id. V; 5. Colombo Giovanni.

A tutte le Società dipendenti dal Commissariato Regionale Piemontese, il rivolge vivo invito di voler provvedere con sollecitudine al pagamento della quota di affiliazione per il prossimo anno 1932-X, e ciò direttamente alla Sede del Commissariato. Contemporaneamente si potranno ritirare i nuovi moduli per richiesta delle tessere per i singoli affiliati. A sollevare possibili aggiornamenti di lavoro alla Segreteria Unionistica sarà bene che tali richieste siano fatte con tutta sollecitudine. Le Società potranno provvedere alla compilazione del loro calendario per le prenotazioni date e coordinamento del Calendario Regionale.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 12: Comun. dal Consorzi agrari — 12,15: Musica riprodotta. — 12,40: Comun. del Dopolavoro. Dischi — 20,30: « Consigli utili alle massaie » (lettura) — 20,35: Trasmissione dell'opera « Fedra » di I. Pizzetti, diretta dall'autore. Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Alberto Cadelli: « Punti di vista » (conversazione). Dopo l'opera: ultime notizie.

Alle ore 21: Roma-Napoli: concerto — Arnstein: musica di Lehar — Budapest: concerto sinfonico — Londra: vaudeville — Heilsberg: musiche russe — Monteceneri: